

14/06/2010

Rassegna stampa

14/06/2010

ATO MESSINA 1

- 1 **Gazzetta del Sud** Differenziata e rifiuti urbani L'Ato me 1 ufficializza i primi dati
2 **La Sicilia** "Teniamo pulita la città"

Servizi di Igiene Urbana

- 3 **Giornale di Sicilia** Pulizia spiagge, al lavoro gli operai
4 **Giornale di Sicilia** Terme vigliatore, emergenza sanità: da anni non si puliscono i cassonetti
5 **Gazzetta del Sud** Discariche shock tra Ganzirri e Faro Il vandalismo impazza tra tanta impotenza
6 (pag.2)
7 **Gazzetta del Sud** Briga Giampileri Urge pulizia sui litorali più devastati
8 (pag.2)
9 **Gazzetta del Sud** Da Santa Margherita via tutte le carcasse Adesso nuovi alberi
10 **Gazzetta del Sud** Omissione d'atti d'ufficio Assolto Giuseppe Marzullo
11 **Giornale di Sicilia** Da Ponte Gallo a Mortelle 16 chilometri di rifiuti
12 **Giornale di Sicilia** Ato rifiuti, i 38 consigli comunali: «Presto tariffe per le nuove bollette»
13 **Giornale di Sicilia** Raccolta differenziata, attestata al 32 per cento in 33 Comuni
14 **La Repubblica** Lettere - Raccolta differenziata l'Amia ha tolto i carrelli
15 **Sole24Ore** Consigli utili per una buona separazione
16 (pag.2)
17 (pag.3)
18 (pag.4)
19 **Sole24Ore** Flaconi, vaschette, pellicole: la plastica finisce nel sacco
20 (pag.2)
21 (pag.3)
22 (pag.4)
23 (pag.5)
24 (pag.6)
25 (pag.7)
26 (pag.8)
27 **Sole24Ore** Reati ambientali nella «231»
28 (pag.2)
29 **Sole24Ore** Semplificazione in tre mosse
30 (pag.2)
31 (pag.3)
32 **La Repubblica** Via libera all'aumento della Tarsu Insorge l'Mpa: "Sfiducia al sindaco"

ECONOMIA NAZIONALE

- 33 **Sole24Ore** Associanozismo in bilico tra unioni, società e consorzi
34 **Sole24Ore** Controllo di gestione, al via i nuovi programmi
-

S. Agata Militello Differenziata e rifiuti urbani L'Ato Me1 ufficializza i primi dati

Mario Romeo
SANT'AGATA MILITELLO

L'Ato Me1 dà i numeri! Nello scorso mese di maggio, nell'ambito dei 33 Comuni compresi fra Capo d'Orlando e Tusa, complessivamente il dato dei rifiuti differenziati ha raggiunto la percentuale del 32%, un dato importante se si considera che in alcuni centri quali Tortorici, Naso e Militello Rosmarino, il servizio non è stato ancora attivato mentre a S. Fratello e Caronia non è stato possibile realizzarlo per i problemi legati al dissesto idrogeologico. I paesi montani sono invece quelli più virtuosi dove Pettineo è in testa alla speciale graduatoria della differenziata nel mese di maggio con un lusinghiero 69,2%, seguito da Sinagra con il 62%, Castell'Umberto (59%) e Frazzanò (56%).

Tra i Comuni della fascia costiera Rocca di Caprileone si attese al 63% seguita da Torrenova al 46%. I centri più grossi come S. Agata Militello, capofila dell'Ato Me1, e Capo d'Orlando, sia pure con un trend in crescita, non riescono ad andare oltre determinate percentuali. S. Agata Militello è ferma da qualche mese al 30% mentre Capo d'Orlando si attesta al 40%. Per quel che riguarda invece l'indifferenziato sono stati conferiti in discarica dapprima a Motta S. Anastasia, e poi a Mazzarrà S. Andrea, 2 milioni e mezzo di chili di rifiuti indifferenziati. La carta ed il cartone hanno raggiunto quota 150.000 chili mentre l'organico raccolto è circa 540.000. Il vetro è a quota 141 mila kg. ◀

TAORMINA.

Appello dell'assessore Corvaia rivolto in particolare ai commercianti

«Teniamo pulita la città»

«Chiedo alla cittadinanza, soprattutto ai commercianti, di collaborare con l'amministrazione attiva per mantenere la città pulita». Lo ha affermato l'assessore all'Ecologia ed Ambiente, Nunzio Corvaia.

«Stiamo cercando - ha spiegato Corvaia - di realizzare il lavaggio dei cassonetti attraverso un intervento straordinario. Purtroppo capita che, una volta svuotati, i cassonetti vengano immediatamente riempiti perché non si rispetta l'orario di conferimento che va dalle 21 alle 7. Per questo motivo, chiedo alla cittadinanza di prestare maggiore attenzione agli orari per consentirci tali interventi». Ma si prospettano alcuni acquisti importanti proprio in questo particolare settore. Grazie alla collaborazione con MessinAmbiente potranno entrare in funzione una macchina spazza strade ed un mezzo che consentirà di aspirare gli escrementi dei cani randagi.

Palazzo dei giurati ha, anche, chiesto autorizzazione alla Soprintendenza per realizzare la pulizia di siti archeologici di interesse. Si parla di effettuare un atteso maquillage nel vicino Teatro romano. Ma non è stato dimenticato

neanche il sito delle terme romane ed anche le mura antiche di Taormina potrebbero rientrare in questo piano di sviluppo. Viste le condizioni delle strade taorminesi, il richiamo della derattizzazione e degli interventi anti-blatte, che cadevano il 19 di questo mese, sarà anticipato di qualche giorno. Insomma, interventi - questi - tutti destinati ad essere preparati per la stagione turistica che è ormai avviata. Sicuramente la situazione dovrà essere tenuta in considerazione meglio an-

che in altri siti.

Si sta, comunque, partendo verso la direzione giusta. Il tentativo è di arrivare a realizzare il lavaggio delle strade con il profumo di pino silvestre così come si faceva un tempo non tanto lontano. Va rilevato, però, che fino ad ora Taormina non ha sofferto nella raccolta dell'immondizia così come è accaduto nei paesi limitrofi.

MAURO ROMANO



L'ASSESSORE NUNZIO CORVAIA

ESTATE. A Torre Faro una barriera di massi per la protezione del litorale. Interventi anche a Ganzirri

Pulizia delle spiagge, al lavoro gli operai

●●● Operai al lavoro anche il sabato per proseguire con il piano di protezione delle spiagge a pochi giorni dall'inizio ufficiale dell'estate. Ieri mattina, nella località balneare di Torre Faro, una squadra di operai è stata impegnata nell'attività di posizionamento degli scogli (in parte recuperati dai fondali ed in parte di nuova fattura) che fungeranno da barriere di protezione a salvaguardia della spiaggia. L'intervento è stato eseguito a poca distanza dalla battigia, a bordo di una imbarcazione dotata di un'autogrù, che ha reso possibile la collocazione dei massi. Un procedimento avviato dall'assessorato alle politiche del mare del Comune, in sinergia con la Capitaneria di Porto, al fine di frenare il fenomeno erosivo delle spiagge con azioni preventive. "Nei prossimi giorni - annuncia l'assessore alle politiche del mare, Pippo Isgrò - verrà completata anche la scogliera realizzata nel lungomare di Ganzirri". Purtroppo l'azione di



Collocazione di massi sulla spiaggia di Torre Faro FOTO OSKARPRESS

pulizia delle spiagge quest'anno è diventata una impresa ad ostacoli. I mezzi ed il personale impiegato dal Comune vorrebbero avere campo libero anziché trovarsi di fronte ad un percorso sbarrato. Ai problemi di degrado, che lambi-

scono l'intera costa, si aggiungono l'abusivismo e le pessime abitudini della gente di mare, solita lasciare in spiaggia ogni tipo di attrezzatura senza badare alle conseguenze. Così l'accesso alla spiaggia spesso volte viene ostrui-

to dalla presenza di barche abbandonate o posteggiate alla rinfusa, di verricelli, pedane in legno e persino manufatti che vengono costruiti abusivamente da pescatori e diportisti. Ostacoli che creano enormi difficoltà ai mezzi meccanici non avendo a disposizione lo spazio sufficiente per raggiungere i tratti di spiaggia da ripulire. Una occupazione selvaggia che non permette di eseguire una buona bonifica lasciando rifiuti e suppellettili nei tratti irraggiungibili dalle ruspe. "La situazione ogni anno è sempre più difficile - ammette Isgrò - dobbiamo lottare contro l'emergenza degrado ma facendo i conti anche con le responsabilità dell'uomo". In tal senso l'amministrazione comunale ha già pronta la sua ricetta. I responsabili di gesti incivili e non rispettosi delle normative a salvaguardia dell'ambiente verranno immediatamente diffidati a rimuovere ogni materiale depositato illegalmente sulla spiaggia. (*RIS*)

IGIENE E AMBIENTE. Il caldo torrido di questi giorni sta amplificando un problema che esiste da tempo. Il vicesindaco Costantino: «Colpa dell'Ato 2»

Terme Vigliatore, emergenza sanità: da anni non si puliscono i cassonetti

TERME VIGLIATORE

●●● La situazione igienico-sanitaria del comune è davvero tragica. Il gran caldo di questi giorni sta certamente amplificando il problema, ma di certo non bisogna aspettare che succeda qualcosa per porvi rimedio. Da anni, non da mesi, i cassonetti dei rifiuti non vengono né lavati né disinfestati con prodotti idonei, ogni tanto compare qualche piccolo manifestino formato A4, non in tutti i locali ma a macchia di leopardo, per indicare che si sta facendo una disinfestazione, ma sono in molti a giurare di non avere visto nulla. Saie, canali di scolo non sono pulite non si sa più da quanto tempo e questo fa sì che zanzare (a proposito, sono arrivate anche quelle tigre molto pericolose), api, insetti di ogni genere e foggia invadano l'aria, forse anche favoriti dai numerosi

vivai di agrumi presenti sul territorio, rendendo difficile la vita ai cittadini, ma soprattutto agli anziani ed ai bambini. Il vicesindaco Carmelino Costantino, sul problema entra a gamba alzata e dice: "L'Ato 2 Messina è fortemente inadempiente e la gente è esasperata e non intende pagare più bollette per un servizio non reso. Il nostro comune è sempre stato attento a queste problematiche ambientali intervenendo anche quando l'Ato 2 è stata costretta a portare i propri rifiuti alla discarica di Motta Sant'Anastasia, avendo in compenso nulla. Mai, dico mai, tutti i servizi pattuiti con relativa delibera e firmati da entrambi le parti, sono stati mantenuti. Né, come dice lei la pulizia dei cassonetti, delle spiagge, delle saie, dei canali di scolo, e potrei continuare con i servizi non resi dall'Ato 2, ma adesso di-

ciamo basta. Terme Vigliatore in estate vede la propria popolazione raddoppiarsi, e non è accettabile continuare a sopportare così supinamente, in un momento di grande crisi economica". Costantino però punta, come gli altri 37 sindaci-soci dell'Ato 2, il dito contro la regione. "Hanno intimato a tutti i comuni di approvare la Tariffa Igiene Ambientale entro il 30 giugno altrimenti verrà mandato un commissario e tutti i consigli comunali verranno sciolti. Ma - dice piuttosto arrabbiato Costantino - vi sembra giusto approvare una Tia per servizi non resi?". La notizia dell'intimidazione dello scioglimento è arrivata in mattinata e martedì mattina tutti i 38 sindaci saranno, insieme con il commissario dell'Ato 2, Salvatore Re, a Palermo a chiedere spiegazioni. (*GPU*)

GIUSEPPE PULIAFITO

Un devastante quadro generale che offende anche la "Riserva"

Discariche shock tra Ganzirri e Faro Il vandalismo impazza tra tanta impotenza

Il Comune e Messina Ambiente annaspiano e decine di scaricatori continuano a farla franca

Alessandro Genitori

"Dove la natura è protetta". Questi cartelli posti pochi mesi fa intorno ai laghi di Ganzirri e Torre Faro, sanno quasi di presa in giro da parte delle istituzioni. In un clima estivo, dove l'intera area lagunare risulta sempre più affollata da messinesi accaldati e turisti curiosi, il degrado sociale continua a regnare sovrano. Tutto ciò in una zona come la "Riserva naturale orientata Laguna di Capo Peloro" che dovrebbe rappresentare una opportunità, per non dire un vanto per l'intera città di Messina.

Ma la realtà è ben lontana dall'essere questa. Accanto ai tanti, troppi proclami da parte delle istituzioni, una regolare gestione della raccolta dei rifiuti e delle suppellettili continua a restare una chimera. In tarda mattinata, i cassonetti parzialmente "liberati" dagli operatori della Messina Ambiente, restano circondati da detriti e rifiuti di ogni tipo. Carcasce di lavastoviglie e frigoriferi vicino ai laghi, vengono lasciati marcire, liberando sostanze nocive che possono contribuire ad inquinare ancor di più l'ambiente. Che fu e in parte ancora è un vanto, un'area che inserita nel Water Project dell'Unesco. Accanto a tali ingombranti rifiuti, non possono mancare le solite erbacce secche, lasciate sotto il sole. Per non dimenticare i sacchetti pieni di rifiuti domestici, con i resti maleodoranti di pranzi e cene lasciati marcire accanto ai litorali, nauseando non poco i vacanzieri in cerca di sole, mare e riposo. Una situazione che nasce dal vandalismo diffuso

e da un servizio per la raccolta dei rifiuti parziale e quindi scadente. Un degrado paradossale. Eppure, basterebbe uno sforzo in più, per ripulire per intero l'area intorno ai cassonetti. Una colpa congiunta: da una parte Comune e Messina Ambiente quasi in ginocchio, dall'altra quanti hanno preso la malsana abitudine di lasciare i propri rifiuti dove capita.

Certo, a nessuno piace tenersi la pattumiera in casa: meglio... dividerla, laddove capita, con il mondo. Poco importa se così si alimenta il degrado e il delcino, e si creano problemi al traffico fino ad impedire ai residenti di rincasare, visto che i rifiuti impediscono perfino l'accesso ai portoni.

A fronte della piaga del vandalismo e dalla maleducazione, resta la risposta rassegnata di tanti. «A Messina non si fa nulla per cambiare la mentalità» oppure «L'unica soluzione è quella di multe salatissime, ma non le faranno mai», sono le risposte più gettonate. Ci si chiede cosa renda impossibile far vincere l'amore e il rispetto per la città. Al Nord servizi più radicati, associati alla cultura diffusa della raccolta differenziata radicata, sono un nubio spesso virtuoso: è così difficile da trapiantarli in riva allo Stretto? Sprazzi di speranza vengono dati da notizie lampo su nuovi centri per la raccolta differenziata a Messina, ma il cammino appare ancora molto lungo. Eppure non bisogna andare necessariamente al Nord per vedere buoni risultati: la città di Salerno, ad esempio, nel 2009 ha ottenuto una delle più alte percentuali di raccolta differenziata d'Italia, sfiorando il 75% del totale dei ri-

futi prodotti. E in molte città del Centro Italia, s'incentivano i quartieri a sane competizioni, premiando le aree più diligenti nella raccolta differenziata.

Intanto, a Messina, la situazione è così difficile che ci si felicita per l'arrivo della pulizia straordinaria di cinquanta piazze, quasi "Aspettando Godot". E richiedere un servizio efficiente di scerbatatura delle aiuole, delle canalette o dei marciapiedi, spesso letteralmente sepolti, sembra quasi pretendere troppo.

Tutto sembra rimanere immutabile, nonostante le tante segnalazioni. Poche settimane addietro, tanto per fare un esempio, è stata segnalata dalla "Gazzetta" la presenza di erbacce record nello spazio sovrappeso davanti alla sala Laudamo. A distanza di tre settimane, proprio mentre la salletta alle spalle del Vittorio Emanuele è stata teatro di una bella serie di progetti, mediante rappresentazioni gratuite che hanno consentito ai giovani attori di esibirsi sul palco, quel triste degrado davanti all'ingresso della sala è rimasto immutato. Le erbacce sono lì, s'innalzano.

Gli eventi teatrali si susseguiranno, e con essi gli sforzi di tanti artisti o musicisti d'ogni età che frequenteranno la storica Laudamo, ma chissà per quanto tempo ancora saranno sempre accompagnati dalla visione di questa piccola squallida cartolina. Le erbacce restano lì, eppure basterebbero pochi colpi di cesoia. Restano lì intoccabili, uno scenario simile a quello delle aiuole davanti alla facoltà di giurisprudenza ormai sepolte erbacce vergognose, alte un metro e mezzo. ◀



Così si mortifica Ganzirri, la riserva dei laghi e l'intera città



Il solito pattume a fianco della Panoramica



Un altro triste scenario nella zona del lago grande

Ancora i segni della mareggiata del 2009

Briga-Giampilieri Urge pulizia sui litorali più devastati

Ferraglia, ruote, pure una carcassa d'auto. Nasce il comitato Sos Mare

Alessandro Tumino

I due progetti di contenimento della devastante erosione costiera di Giampilieri e Briga – che ha flagellato i due litorali, il 12-13 gennaio 2009 – sono stati presentati a Palermo dal sindaco Buzanca. Se verranno finanziati, in totale sfiorano i 15 milioni, la futura fruizione di queste spiagge è garantita.

Ma è evidente che non si vive... solo di futuro. Il presente incalza, con la sua vita quotidiana che, dopo un anno di sofferenze e fatiche, dovrebbe offrire svago, riposo, vacanza. Ma così non è. E, senza celeri interventi, rischia di non essere sui litorali di Briga e Giampilieri, dove ogni estate si riversano

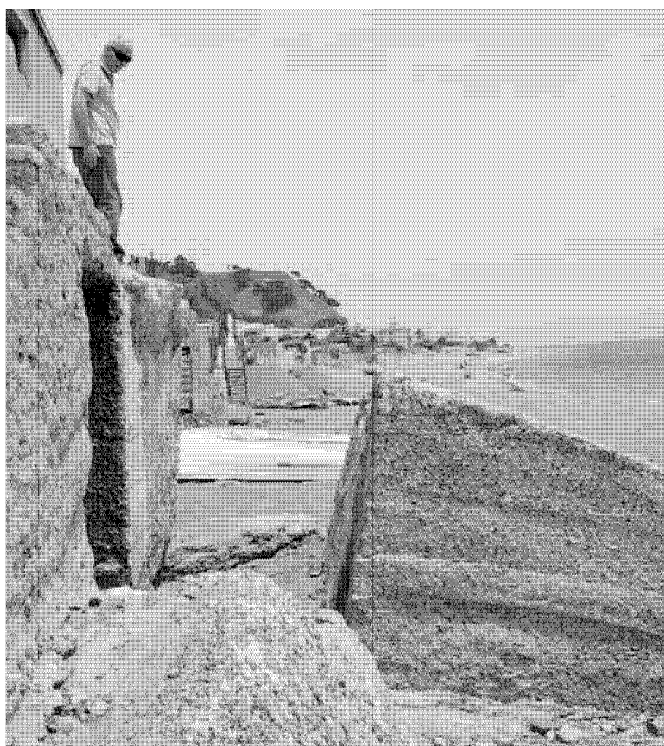
in tanti: i residenti e quanti trasferiti in altre parti d'Italia – o semplicemente in città – mantengono qui la casa di villeggiatura, e vanno a raddoppiare la popolazione, che supera le 3.000 persone.

A preoccupare, al di là degli sfregi rimasti tali forse in attesa del rimborso dei danni, sono la sporcizia, i rottami e le insidie presenti in queste spiagge: più sporche e degradate a Briga, più impraticabili e piene di trabocchetti, specie per i bambini, quelle di Giampilieri. Nel primo borgo, colpisce la presenza di un'ingente quantità di detriti, pneumatici da camion, rottami, tubi rotti, perfino una carcassa d'auto ridotta a un groviglio di pura ruggine. Non c'è solo l'ombra di qualche scari-

catore, c'è anche il lascito della tremenda alluvione d'ottobre. Ma il degrado ambientale qui è cominciato prima ed è quanto mai urgente che l'assessore alle Politiche del Mare, Isgro, con il supporto dell'Esas, avvii gli interventi straordinari di pulizia e probabilmente anche di risagomatura. Come si ricorderà, già in occasione della mareggiata del 12-13 gennaio 2009, lo scenario è stato sconvolto. Muri, orti, giardini, perfino strutture come quelle del Circolo ricreativo di Giampilieri Marina sono stati travolti da onde fino a 6 metri. A Giampilieri, come detto, ancor più che a Briga, va affrontata e risolta la questione degli accessi al mare. Il più fre-

quentato, costituito da una piattaforma, è stato spezzato in due e risulta sospeso nel vuoto, tranne le scalette laterali. Uno, con tanta buona volontà, è stato rifatto con terra di cantiere e risulta polveroso a ogni soffio di vento. Uno solo, lato Briga, si presenta in condizioni normali.

Per sanare tutte queste ferite, per proteggere le case e tutti i beni costieri di Briga e Giampilieri, si è costituito il Comitato spontaneo "Sos Mare" il presidente è lo "storico" consigliere di quartiere Pino Rizzo, vicepresidente Fabrizio De Gregori e segretario Cosimo Raffone. E gli iscritti sono già 60. ◀



Giampilieri: i rischi causati dal crollo di uno scivolo d'accesso all'arenile



Ancora vivi gli sfregi e i resti lasciati dalla mareggiata del 12-13 gennaio 2009

Auto distrutte rimosse anche a Giampileri

Da Santa Margherita via tutte le carcasse «Adesso nuovi alberi»

«Abbiamo posto rimedio a tutto il ritardo accumulato in precedenza per una serie di ragioni burocratiche. Abbiamo preso la questione di petto». È soddisfatto il sindaco Giuseppe Buzzanca per essere riuscito finalmente, assieme alla Polizia municipale, a prosciugare...la palude che ad otto mesi dalla tragica alluvione dell'1 ottobre 2009, offriva ancora la desolante vista dei depositi di carcasse d'auto. Due in particolare: sul nuovo lungomare di Manta Margherita e a margine della strada provinciale 33, subito prima dell'inizio dell'abitato di Giampileri superiore.

Si tratta di un piccolo passaggio importante, uno dei tanti ancora necessari perché il ritorno alla normalità sia pieno e vero, non solo (doverosamente) nei luoghi del disastro, ma anche in tante altre aree ad essi vicini laddove alcuni scenari ancora per molto tempo faranno ricordare, anche in modo indiretto, l'indi-

menticabile tragedia. Santa Margherita, peraltro successivamente inserita tra le aree soggette ad ordinanza di protezione civile dopo i fatti alluvionali del 10 marzo 2010, è un esempio di questi territori bisognosi di cure. Oltre allo smaltimento delle carcasse d'auto risalenti alla tragedia, ci sono altri nodi. C'è il prezioso svolgimento di lavori di convogliamento delle acque e di sistemazione di corsi d'acqua sotto la statale 114, a cura del Genio Civile, con problemi di viabilità al bivio semaforico di via Sant'Andrea.

E c'è poi il problema, non solo di verde e d'arredo, dei 60 alberi donati dall'impresa autrice dei lavori di protezione costiera, e quasi tutti "morti" sotto i colpi di intemperie e scioccate. Il sindaco Buzzanca: «Nella richiesta d'interventi per i danni alluvionali, stiamo inserendo quella di una nuova dotazione di alberi per il lungomare». ◀ (a.t.)

Barcellona Ex presidente dell'Ato Me2 **Omissione d'atti d'ufficio** **Assolto Giuseppe Marzullo**

Leonardo Orlando
BARCELLONA

Il gup del Tribunale di Barcellona, Antonino Zappalà, ha prosciolto dall'accusa di omissioni di atti d'ufficio, l'ex presidente dell'Ato Me 2, Giuseppe Marzullo, difeso dall'avv. Tino Celi, «perché il fatto non sussiste». Il pm Olindo Canali aveva chiesto il rinvio a giudizio.

L'ex presidente Marzullo era stato accusato di omissione di atti d'ufficio dopo la denuncia penale presentata nel 2007 dal Difensore civico del Comune di Barcellona

che sosteneva, da parte del presidente dell'Ato, l'omissione, nonostante l'inoltro di una diffida, di rispondere ad una lettera inviata da Palazzo Longano e con la quale si chiedevano chiarimenti in merito alla Tia, la tariffa di igiene ambientale applicata per la raccolta dei rifiuti. La difesa ha sostenuto che non vi era ragione perché l'ex presidente venisse imputato in quanto non sarebbe stato tenuto a dare alcuna spiegazione al difensore civico, atteso che il Comune di Barcellona aveva agli atti la documentazione necessaria. ◀

SESTO QUARTIERE. Denuncia di Biancuzzo e Guerrera: «Siamo in emergenza». Per il turismo un pessimo biglietto da visita

Da Ponte Gallo a Mortelle 16 chilometri di rifiuti

●●● Sedici chilometri di affaccio a mare, rovinati dalla spazzatura e dalle erbacce, rischiano di rispedire indietro la moltitudine di turisti che tra qualche settimana prenderà d'assalto la riviera tirrenica per trascorrervi le vacanze estive. Un vergognoso biglietto da visita si osserva lungo l'ampio tratto della SS. 113 che da Ponte Gallo conduce a Mortelle.

La denuncia è del consigliere del Sesto quartiere, Mario Biancuzzo e del consigliere comunale, Domenico Guerrera. A seguito di un sopralluogo, effettuato lungo tutta la strada, i due consiglieri hanno accertato lo stato di grave degrado in cui versa la principale via di collegamento per colpa delle

discariche abusive, della vegetazione lussureggiante e dei topi che vi scorrazzano giorno e notte. Una cornice indecorosa che è fonte di problemi igienico sanitari.

«Siamo di fronte ad una vera e propria emergenza – denunciano Biancuzzo e Guerrera – non soltanto ambientale ma anche igienico sanitaria per le conseguenze che arrecherà alla salute pubblica».

I sacchetti di spazzatura, depositati ad ogni angolo di marciapiede libero o fuori dai cassonetti, rappresentano una testimonianza inequivocabile del grado di inciviltà diffuso nel territorio. Ai piedi dei cassonetti si ritrova di tutto: ammassi di cartone, frigoriferi,

materassi, bottiglie di plastica e sterpaglie che favoriscono il proliferare dei topi e di vari tipi di insetti a cominciare dalla zanzara tigre. Al problema degrado si aggiunge la mancanza di manutenzione che da tempo ha lasciato al buio il tratto di strada che congiunge Casabianca ad Orto Liuzzo, rendendo il percorso ancora più pericoloso soprattutto nelle ore notturne.

Nella lettera denuncia i due consiglieri hanno chiesto al presidente della Messinambiente, di effettuare un sopralluogo e provvedere alla rimozione del lungo serpentone di spazzatura che degrada la zona. Una richiesta di intervento è stata avanzata anche ai re-



Rifiuti a Piano Torre. FOTO OSKARPRESS

sponsabili dell'Anas per il servizio di scerbatatura mentre un sollecito è stato trasmesso al sindaco Buzzanca affinché in-

tervenga con la derattizzazione in tutte le postazioni a rischio. (RISER)

RITA SERRA

L'EX PRESIDENTE della società Salvatore Re, ora liquidatore, ha incontrato i sindaci. Resta il rischio di una nuova emergenza ambientale

Ato rifiuti, i 38 consigli comunali: «Presto tariffe per le nuove bollette»

TERME VIGLIATORE

●●● L'emergenza rifiuti è alle porte, dopo l'annuncio dell'Ato Messina 2 di non poter accreditare le somme per il pagamento degli stipendi, ma per i consigli comunali dei 38 comuni dell'ambito territoriale è il momento di affrontare il nodo dell'approvazione della nuova tariffa da applicare per la prossima bollettazione.

L'ex presidente ormai liquidatore della società d'ambito Salvatore Re, in un recente incontro con i sindaci ha ribadito la necessità di approvare in maniera urgente la Tia, la tariffa per l'igiene ambientale, in grado di fornire adeguati finanziamenti all'Ato. Le tariffe dovrebbero essere approvate dalle singole amministrazioni comunali entro il prossimo 30 giugno. In caso contrario le difficoltà della società nella gestione dell'ordinaria amministrazione, con il pagamento degli stipendi e del conferimento in discarica, diventerebbero insormontabili, con il rischio di emergenza già verificate con cadenza quasi mensili negli ultimi due anni.

rebbbero insormontabili, con il rischio di emergenza già verificate con cadenza quasi mensili negli ultimi due anni.

"A farne le spese - afferma il sindaco di Terme Vigliatore, Bartolo Cipriano - saranno ancora i cittadini, vittime del disagio e delle incongruenze amministrative. Le bollette recapitate dell'Ato, basate su un diverso sistema di tariffazione rispetto a quello attualmente usato dai Comuni, sono state dichiarate illegittime, pertanto potevano non essere pagate. Per questo l'Ato preme affinché la Tia sia approvata e i cittadini possano partecipare così alle spese per la conduzione della raccolta e il trasporto in discarica dei rifiuti solidi urbani". Il consiglio comunale di Barcellona ad esempio ha fissato per il prossimo 21 e 25 giugno una seduta per trattare l'argomento, insieme al via libera al bilancio di previsione 2010, mentre altri comuni stanno via via procedendo con i soliti distinguo a trattare

la delicata questione. Non è escluso che qualcuno passa anche bocciare la nuova tariffa. I sindaci da parte loro hanno cercato inutilmente un confronto con la Regione, per chiedere un sostegno economico al fine di superare questo periodo transitorio. "Ciò non è ancora stato possibile - affermano i sindaci di Barcellona Candeloro Nania e di Terme Vigliatore Bartolo Cipriano - e di questo passo, malgrado il nostro impegno, la situazione di emergenza diventa inevitabile, insieme alle proteste dei dipendenti e alle contestazioni dei cittadini per il mancato espletamento del servizio". Da domani intanto scade il termine per il pagamento dello stipendio di maggio, ma se anche incontro alla Regione previsto per martedì dovesse trasformarsi in una fumata nera la possibilità di un blocco della raccolta sarebbe inevitabile.

(*GPU*)

CAPO D'ORLANDO. Sono quelli che fanno parte dell'Atto Me1. Nei prossimi mesi saranno intensificati i centri di stoccaggio

Raccolta differenziata, attestata al 32 per cento in 33 Comuni

A trainare la fila sono i Comuni più piccoli e quelli delle zone montane. Pettineo è già in testa alla speciale graduatoria.

Sergio Granata

●●● Si è attestata al 32% la percentuale di raccolta differenziata nel mese di maggio nei 33 comuni dell'Atto 1. Un risultato comunque importante se si tiene conto del fatto che alcuni centri, come Tortorici, Naso e Militello Rosmarino, non hanno ancora attivato il servizio di differenziata mentre altri, come San Fratello e Caronia sono alle prese con i problemi legati al dissesto idrogeologico che ne ha rallentato il decollo. A trainare la fila, come sempre, i comuni più piccoli e quelli montani: Pettineo è in testa alla speciale graduatoria della differenziata nel mese di maggio con un lusinghiero 69,21%, seguito da Sinagra con il 62%, Castell'Umberto con il 59% e Frazzanò con il 56%. Tra i comuni della costa spiccano i dati di Rocca di Caprileone con il 63% e Torrenova con il 46%. Quest'ultimo, tra l'altro ha avuto il merito di raggiungere un risultato significativo in poco tempo visto che la raccolta differenziata è stata avviata da pochi mesi. Tra i comuni principali, nello scorso mese di maggio, Capo d'Orlando ha sfiorato il 40% e Sant'Agata Militello il 30%. Per quanto riguarda la tipologia di immondizia, nei 33 comuni dell'Atto 1, a maggio sono stati conferiti in discarica quasi 2 milioni e 400 mila chili di rifiuti indifferenziati, mentre l'organico raccolto circa 540 mila chili. Carta e cartone si sono

attestati sui 158 mila chilogrammi, mentre 141 mila chili è stato il vetro raccolto. La differenza tra i comuni dell'interno e quelli della fascia costiera si spiega facilmente con la possibilità di garantire il servizio più agevolmente in centri urbani piccoli e con rare presenze di palazzine e condomini.

I dati, comunque, confermano un trend in crescita per quanto riguarda la raccolta differenziata, sintomo di una co-

scienza civica che prende consapevolezza dell'importanza ambientale ed economica di questo servizio.

Proprio per incentivarlo ulteriormente e consentire anche il raggiungimento degli obiettivi della legge, nei prossimi mesi verranno intensificati i controlli e saranno potenziati i centri di stoccaggio per alcune tipologie di rifiuti. (*SEGR)



Due autocompattatori nel centro della città

Raccolta differenziata l'Amia ha tolto i carrelli

Carmelo Vena
Palermo

SONO l'amministratore pro tempore del condominio di via Rutelli 13. Da molti anni facciamo la raccolta differenziata di carta e di vetro che, fino a pochi giorni fa, avveniva in appositi contenitori con ruote collocati nel cortile del condominio.

Mercoledì scorso alle 8 il personale dell'Amia, senza dare alcun chiarimento, ha portato via dal cortile i predetti carrelli. Tutti i tentativi di mettermi in contatto telefonico con il responsabile del servizio dell'Amia sono stati inutili. Il servizio ha funzionato egregiamente per anni e ora, senza dare alcuna comunicazione, viene eliminato o sospeso. Dobbiamo conferire i rifiuti in questione nelle campane esterne assieme ai rifiuti umidi? Vorrei proprio capire come dobbiamo comportarci.

Raccolta differenziata/1. Quasi un terzo dei rifiuti urbani ha preso la strada del riciclo o della termovalorizzazione, per un totale di 165 chili pro capite

Consigli utili per una buona separazione

Con il recupero gli scarti non vanno sprecati ma il sistema funziona se l'utente sa bene come fare

Rossella Cadeo

Un ulteriore tassello si aggiungerà venerdì 18 al mosaico della raccolta differenziata (rd), quando con l'avvio del cosiddetto «uno contro uno» - acquisto del nuovo e ritiro del vecchio - anche il settore delle apparecchiature elettriche ed elettroniche imbroccerà più decisamente la strada del recupero. In realtà nel settore dei Raee, con 2,6 chili di rd pro capite nel 2008, l'Italia è lontana dall'obiettivo di raccolta di 4 chili stabiliti dalla Ue per quell'anno. Senza contare che nel frattempo si sta ipotizzando di portare l'obiettivo al 65% dell'immesso al consumo, indice che potrebbe dare una valutazione più significativa dei risultati a livello ambientale.

Se l'elettronica sta muovendo i primi passi, negli altri settori coinvolti dalla rd si stanno facendo progressi: secondo gli ultimi dati

Ispra riferiti al 2008, su 32,5 milioni di tonnellate di rifiuti urbani (541 chili pro capite), quasi dieci (165 chili pro capite e +8,7% rispetto al 2007) sono stati oggetto di rd. In percentuale si è raggiunta la quota del 30,6% - un target inferiore al 45% stabilito per il 2008 (Dlgs 152/06 e legge 296/06) -, ma non uniforme sul territorio. «Se il Nord ha superato il 45% - osserva Rosanna Laraia, responsabile del Servizio rifiuti dell'Ispra -, il Centro sta intorno al 23% e il Sud non arriva al 15 per cento. Mascendendo nell'analisi si scopre che il Trentino Alto Adige sfiora il 57%, il Veneto il 53%, il Piemonte e la Lombardia superano il 45%, mentre Molise, Sicilia e Basilicata non

raggiungono il 10 per cento».

Certo, al buon funzionamento della rd concorrono due elementi: il sistema che la gestisce da una parte (essendo organizzata su base locale con metodologie a volte molto differenti) e l'utente dall'altro. Peraltro non a tutti gli interessati è chiaro come separare correttamente i rifiuti - e in questa e nella pagina successiva si vogliono dare alcune informazioni di base - e che cosa è possibile realizzare con il riciclo. «Per far decollare la raccolta differenziata occorre

un grande progetto di comunicazione - osserva Laraia - che investa il cittadino e il gestore. L'utente deve essere informato sulla destinazione finale, perché gli si richiede uno sforzo organizzativo non indifferente, che riguarda il luogo del deposito, il giorno, il tipo di contenitore, la separazione dei materiali. Deve essere responsabilizzato, ma sapere anche dove vanno questi materiali. Senza contare che un ulteriore impulso potrebbe venire se ci fosse anche un risvolto economico».

La raccolta differenziata non è però finalizzata a se stessa, ma acquista valore solo se gestita e ottimizzata in funzione del recupero dei materiali, tanto che la Ue non è intervenuta sugli obiettivi di rd, ma su quelli di riutilizzo e riciclaggio (+50% entro il 2020). Su questo fronte un forte contributo potrà venire dal settore del packaging. «Nel 2009 su 10,7 milioni di tonnellate immesse al consumo - spiega Piero Perron, presidente di Conai, il consorzio per il recupero degli imballaggi - i rifiuti di imballaggio riciclati sono stati pari al 62,2%, una quota

superiore agli obiettivi di legge del 55% e che sale di altri dieci punti percentuali, per un totale di 7,8 milioni di tonnellate, se si considerano anche gli imballaggi destinati al recupero energetico. Da segnalare la buona performance al Sud dove, pur permanendo il divario in termini pro capite rispetto alle altre macroaree, si è registrato un aumento del 20% dei volumi raccolti».

Maggiore recupero significa anche meno materiale in discarica - oltre che più contributi agli enti locali che conferiscono al sistema Conai i rifiuti da imballaggio. «Fondamentale inoltre è la consapevolezza del cittadino - osserva Perron -, il quale deve sapere che il suo impegno è utile. Non per nulla l'ultima campagna Conai, che vedeva come protagonista una nurse, metteva l'accento sulla creazione di nuovi prodotti ottenuti da materiali riciclati». Con il progetto formativo «RicicloTv» patrocinato dai ministeri dell'Ambiente e dell'Istruzione e fruibile su internet (www.riciclotv.it) Conai si rivolge - per l'anno scolastico 2010-2011 - alle scuole secondarie di primo grado «con l'obiettivo - spiega Perron - di sviluppare la responsabilità personale di ogni ragazzo verso l'ambiente e la consapevolezza di poter contribuire anche attraverso i gesti di ogni giorno».

PACKAGING

Su circa 10 milioni di tonnellate immesse al consumo quasi due terzi hanno preso la strada della trasformazione

Gli «avanzi» tecnologici



1 RAEE
 ■ La sigla sta per rifiuto da apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee). I commercianti che prevedono di ritirare devono porla in raccolta separata. Come Raee si impongono:
 ■ piccoli grandi elettrodomestici
 ■ apparecchiature elettriche ed elettroniche
 ■ tv audio e video
 ■ lampadine a fluorescenza
 ■ apparecchi da illuminazione
NON SONO RAEE
 ■ Non sono da considerare Raee le lampadine a incandescenza e quelle alogene
1 DATI
 ■ La raccolta differenziata di Raee è aumentata a 157 mila tonnellate nel 2008 (dati Ispra), che corrispondono a 2,6 chilogrammi pro capite
 ■ Sul totale della raccolta differenziata (circa 10 milioni di tonnellate nel 2008) i Raee incidono con una quota dell'11,6%

L'ECO-CONTRIBUTO

Il contributo per la raccolta di un vecchio apparecchio previsto quando si acquista il nuovo (*)

Apparecchio	Contributo in euro	Apparecchio	Contributo in euro
Grandi elettrodomestici		Prodotti da 10 a 30 chili (esempio attrezzature sportive)	1,50
Frigoriferi e congelatori	30,00	Prodotti da 30 a 60 chili (esempio macchine a gettone)	3,00
Forni, lavatrici, lavastoviglie e stufe	da 0 a 5,00	Prodotti oltre 60 chili (esempio distributori automatici)	6,00
Piani cottura	da 0 a 1,00	Personal computer	1,00
Boiler oltre 30 litri	da 2,50 a 4,00	Dispositivi medici	0,30
Boiler fino a 30 litri	da 0 a 0,40	TV audio e video	
Cappe cucina	da 0 a 1,00	Videocamere, Dvd, videoregistratori, hi-fi, amplificatori, fotocamere	0,30
Climatizzatori	da 4,00 a 5,00	Tv fino a 32 pollici	2,00
Piccoli elettrodomestici e apparecchiature varie		Tv oltre 32 pollici	6,50
Prodotti fino a 2 chili (esempio rullatore, rasoio elettrico)	0,20	Illuminazione	
Prodotti da 2 a 10 chili (esempio aspirapolvere)	0,50	Apparecchi di illuminazione (a prescindere dal peso)	0,15
		Lampadine a scarica	0,20

(*) I valori in tabella sono indicativi e possono variare secondo il sistema collettivo/consorzio di riferimento e il produttore dell'articolo in questione. I consumatori possono chiedere l'importo esatto al commerciante che è sempre informato al riguardo del sistema collettivo.

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Elettrodomestici e informatica. Da venerdì per i commercianti scatta l'obbligo di ritirare l'usato quando il cliente compra un altro prodotto della stessa categoria

Nell'hi-tech vale la regola dell'«uno contro uno»

Paola Ficco

Il giorno della svolta è vicino: il prossimo 18 giugno, per i cittadini come per i commercianti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (Aee), scatta il cosiddetto «one to one». Si tratta dell'obbligo per i distributori di Aee di ritirare gratuitamente il Raee (la sigla che identi-

fica il rifiuto di apparecchiature elettriche ed elettroniche) consegnato dal consumatore che, presso di loro, compra un'apparecchiatura nuova (Aee).

I commercianti saranno anche obbligati a porre il rifiuto in raccolta separata (raggruppamento), presso il punto vendita o nel luogo indicato nella comunicazione effettuata all'Albo gestori ambientali.

Il tutto a una condizione: che il "vecchio" sia di tipo equivalente al "nuovo" e abbia svolto le stesse funzioni della nuova apparecchiatura che deve essere destinata a un nucleo domestico.

Il commerciante non potrà rifiutare il ritiro in modo indebito né accettarlo previo pagamento. In caso contrario è prevista una sanzione amministrativa pecuniaria (che va da 150 euro a 400 euro) per ogni apparecchiatura non ritirata oppure ritirata a pagamento.

Il ritiro gratuito potrà essere legittimamente rifiutato dal negoziante soltanto in due circostanze: se vi sia un rischio di contaminazione del personale incaricato del ritiro oppure qualora sia evidente che l'apparecchiatura non contiene i suoi componenti essenziali (ad esempio il frigorifero è senza motore) o contiene rifiuti diversi dai Raee (ad esempio un congelatore riempito di calcinacci). In queste ipotesi, lo smaltimento del

Raee sarà a carico del cittadino detentore, il quale dovrà conferirlo a sua cura al centro di raccolta comunale.

Quanto alla procedura da seguire, all'atto della consegna del "vecchio", il cittadino deve fornire al commerciante, al manutentore o all'installatore i propri dati (nome, cognome e indirizzo) affinché questi possano annotarlo nell'apposito «schedario di carico e scarico».

Questo, in sintesi, il nuovo scenario che si potrà delineare in seguito al Dm 65 dell'8 marzo 2010 che dispiegherà i suoi effetti da venerdì 18 giugno (comprendendo anche i Raee professionali).

Il commerciante verificherà il possibile reimpiego delle apparecchiature ritirate e, se lo valuta impossibile, dovrà trasportarle (in proprio o avvalendosi di terzi convenzionati) come rifiuti presso i centri di raccolta.

Anche se reimpiegabili, le apparecchiature non smettono di essere rifiuti, poiché il termine "reimpiego" è riferito dal Dlgs 151/2005 (relativo ai Raee) a qualcosa che è già diventato rifiuto.

L'obbligo del ritiro gratuito grava anche su installatori e manutentori presso le utenze domestiche. Sono obbligati anche coloro che effettuano televendite o vendite elettroniche (via internet); il che non è facile ma potrebbe portare a convenzioni tra i commercianti "virtuali" e quelli "reali" per il recapito o il ritiro del Raee.

I cittadini, devono essere informati con opportune pubblicazioni o materiale informativo esposto nei negozi.

Il Dm introduce semplificazioni per la raccolta (raggruppamento) e il trasporto presso i centri di raccolta comunali o convenzionati. Infatti, i distri-

butori (o i terzi da loro incaricati) devono portare i Raee conferiti loro dai cittadini presso i centri di raccolta allestiti dal comune o in quelli con questo convenzionati, con un apposito documento di trasporto.

I distributori, gli installatori e i manutentori e i terzi incaricati possono procedere alla raccolta separata e al trasporto solo previa iscrizione all'Albo nazionale gestori ambientali per entrambe le attività. L'obbligo, in sede di prima applicazione, è assolto con la presentazione della comunicazione, fino a formale pronuncia da parte dell'Albo. L'iscrizione (per ogni attività) è soggetta al pagamento di 50 euro l'anno.

Le ecopiazze comunali sono quelle censite dal Centro di coordinamento Raee tramite l'Anci (l'elenco è consultabile all'indirizzo www.cdcaee.it).

Infine, i costi. Già dal 12 novembre 2007, quando il cittadino compra un'Aee paga l'"eco-contributo" (comprensivo di Iva) anche se nella fattura non sempre è visibile questa voce (si veda la tabella sopra). L'"eco-contributo", però, non esclude la tassa/tariffa comunale e copre i costi di smaltimento/recupero solo a partire dal centro di raccolta comunale. Tutto quello che c'è prima è a carico di commercianti, manutentori, installatori.

LO SCAMBIO

Anche gli installatori, i manutentori e i soggetti che effettuano vendite online sono tenuti al prelievo in via gratuita presso i privati

Lampadine. La destinazione dipende dalla tipologia

Vecchie e nuove luci non fanno la stessa fine

Entro il 2016 le lampadine fluorescenti rimpiazzeranno integralmente - sugli scaffali di negozianti e grande distribuzione - le attuali lampadine a incandescenza, sia per gli usi civili sia per quelli non residenziali (ad esempio, l'illuminazione stradale).

È bene quindi sapere come disfarsi correttamente di queste tipologie di dispositivi: le procedure per disfarsene una volta giunte a fine vita così e la destinazione - come si spiega di seguito - sono infatti differenti.

In primo luogo si ricorda che le lampadine tradizionali a incandescenza sono quelle con filamento metallico e le alogene. Giunte a fine vita, non sono Raee e quindi non possono essere riconsegnate ai negozianti all'atto dell'acquisto di una nuova lampadina. Pertanto, non vanno raccolte separatamente, né insieme alle lampade fluorescenti, né gettate nei cassonetti per la raccolta del vetro. Neppure possono andare nel sacco nero dell'indifferenziato perché si tratterebbe di uno spreco di vetro e metallo.

È invece necessario che il cittadino le porti in ecopiazzola (centro di raccolta comunale). Qui però a volte può sentirsi dire di mettere le lampadine a incandescenza insieme con il vetro o con le lampade a fluorescenza: indicazione sbagliata che vanifica i buoni propositi di chi si impegna nella raccolta differenziata.

Invece le lampadine "nuove" fluorescenti (o "a scarica") sono Raee: possono perciò essere conferite gratuitamente ai commercianti, agli installatori e ai manutentori all'atto dell'acquisto di una nuova lampadina. Queste sorgenti luminose hanno un basso consumo di energia, ma contengono, anche, mercurio. Per questo sono rifiuti pericolosi: non devono mai finire nella differenziata con il vetro né nel "sacco nero" della spazzatura di casa, né insieme con quelle a incandescenza.

Anche questo tipo di lampadine deve essere consegnato presso le isole ecologiche dove sono conferite ai sistemi collettivi Raee (consorzio Ecolamp). I centri di raccolta sono reperibili all'indirizzo "www.cdcræe.it", sotto la sezione "comuni" (informazioni reperibili anche sul sito del comune).

La lampadine a fluorescenza hanno caratteristiche che le distinguono dagli altri rifiuti di illuminazione e dai Raee in generale: sono fragili (essendo costituite prevalentemente da vetro) e leggere (in termini numerici rappresentano circa l'80% dei Raee, ma per peso l'1% circa), contengono mercurio, sostanza pericolosa per l'uomo e per l'ambiente.

Le sorgenti luminose a basso consumo di energia giunte a fine vita richiedono quindi un'attenzione particolare per il corretto smaltimento delle componenti pericolose, come il mercurio, e il recupero dei materiali presenti, principalmente vetro e leghe metalliche.

Nel processo di recupero

fondamentale è il ruolo del consorzio Ecolamp (www.ecolamp.it): fornisce ai centri di raccolta comunale gratuitamente (conservandone la proprietà) i contenitori per la raccolta su tutto il territorio nazionale che, una volta riempiti, sono ritirati e sostituiti dal consorzio stesso. Poi segue la logistica che conduce le lampadine agli impianti dedicati per il trattamento e riciclaggio.

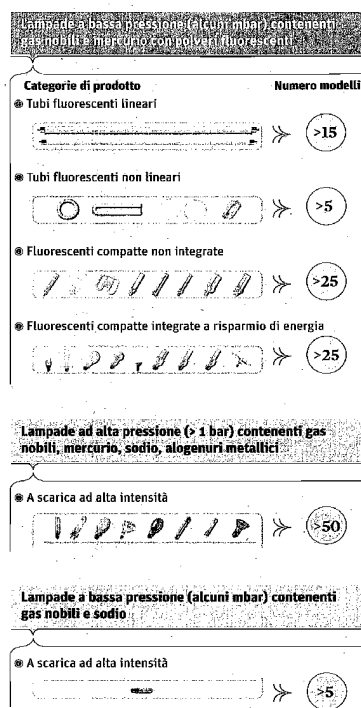
I soggetti diversi dai privati, possono portare le loro lampade fluorescenti esauste presso il centro di raccolta comunale; altrimenti possono contattare Ecolamp, che offre alle aziende di installazione un servizio gratuito di ritiro a domicilio - specificamente studiato per loro - chiamato "Extralamp".

P. Fi.

ESAURITE

Quelle a incandescenza si portano in ecopiazzola, mentre le fluorescenti rientrano nel circuito previsto per il comparto tecnologico

La gamma dei modelli non energivori



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Pile. Dispersione pericolosa

La batteria senza più carica si butta nel contenitore a parte

Strettamente collegato alle apparecchiature elettriche ed elettroniche è il settore delle pile: come smaltirle a fine vita o quando si butta l'apparecchio che le contiene? Si stima siano circa 40 mila le tonnellate di pile e accumulatori non piombosi utilizzati per piccoli apparecchi come orologi, telecomandi, telefoni, computer, macchine fotografiche, giocattoli, calcolatrici tascabili e apparecchi fondamentali per la salute (ad esempio gli apparecchi acustici e i pacemaker). Di solito si usano una sola volta e quando sono esaurite si buttano via. Ma pile e batterie contengono in parte metalli pesanti (come piombo, cadmio o mercurio) e sono rifiuti pericolosi: uno smaltimento inadeguato (ad esempio nel secco) o l'abbandono nell'ambiente possono causare la dispersione delle sostanze nocive e per questo motivo, vanno raccolte e consegnate negli appositi contenitori

nelle "ecopiazze" comunali.

I contenitori per strada o nei negozi sono ancora rari. Dovrebbero essere messi a disposizione dai produttori di pile e accumulatori (Dlgs 188/2008) che, organizzati in consorzi o sistemi collettivi, dovranno farsi carico dei costi di raccolta e riciclo. Ma a oggi il sistema non è ancora effettivo. Si registra il progetto pilota del consorzio Cobat nelle province di Lecco e di Venezia e nel parco del Gran Paradiso, dove si prevede la realizzazione di una rete capillare di punti di raccolta e una forte attività d'informazione. Infatti, sempre in virtù del Dlgs 188/08 e delle semplificazioni ivi previste, i relativi contenitori possono essere ospitati dai negozi senza particolari formalità amministrative. Le pile e le batterie portatili, tuttavia, non sono Raee: si possono riconsegnare al negoziante solo nel caso in cui, dal 18 giugno 2010, si consegnino anche il

Raee che le contiene.

L'alternativa alla "rottamazione" sono le pile ricaricabili: però - avendo queste una tensione più bassa è allo stesso livello per tutto il periodo di utilizzo - c'è lo svantaggio che l'apparecchio alimentato con pile ricaricabili smette di funzionare non appena la pila è scarica. Tra le iniziative sul tema, il progetto «Il ciclo del riciclo» finanziato dal comune di Senago (Mi) e dalla provincia di Milano: a tutti gli alunni delle medie sono consegnati un caricabatteria e quattro pile ricaricabili.

P. Fi.

RIFIUTI PERICOLOSI

Non possono essere smaltite nel secco né consegnate come Raee al negoziante se non nell'ipotesi che si dia anche il vecchio apparecchio

Raccolta differenziata/2. Si è ampliata la gamma degli articoli «separabili»

Flaconi, vaschette, pellicole: la plastica finisce nel sacco

Anche insieme con altre frazioni di rifiuti si presta al recupero

Paolo Pipere

Da alcuni anni la raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio in plastica non si limita più a bottiglie e flaconi, ma va dai film d'imballaggio agli shopper (sacchetti e buste), dalle vaschette e confezioni in plastica trasparente per alimenti freschi alle vaschette e barattoli per gelati, dai contenitori per yogurt o creme alle buste e sacchetti per alimenti fino alle reti per frutta e verdura. La raccolta è organizzata dal singolo comune o da consorzi intercomunali e il servizio è progettato in base alle caratteristiche del territorio e degli insediamenti, oltre che degli impianti di selezione e recupero disponibili. Per questo motivo vengono realizzate raccolte sia "monomateriale" (plastica da sola) sia "multimateriale" (plastica insieme ad altre frazioni di rifiuto). Anche le modalità operative possono essere molto diverse: contenitori stradali di grandi dimensioni, raccolta "porta a porta" con sacchi e bidoncini, aree ecologiche con campane o cassonetti.

Come si fa

Le raccolte congiunte di differenti materiali semplificano la vita al cittadino, che in casa deve gestire un minor numero di contenitori; inoltre possono essere più convenienti, perché occorrono meno mezzi e meno uomini per la raccolta stradale o domiciliare; però comportano costi aggiuntivi poiché è necessario disporre di un impianto adatto per la separazione delle diverse frazioni. Le frazioni di rifiuti "abbinabili" con gli imballaggi in plastica sono variabili, ma le combinazioni più frequenti sono: imballaggi in plastica, in alluminio e acciaio ("multimateriale leggero"), raccolto prevalentemente

porta a porta; imballaggi in plastica, vetro, alluminio e acciaio e, raramente, anche cartoni per bevande ("multimateriale pesante"), raccolto pressoché esclusivamente con campane stradali e cassonetti; imballaggi in plastica, carta, alluminio e acciaio, ("sacco viola") in quanto tale modalità di raccolta, esclusivamente domiciliare, veniva effettuata anni fa utilizzando un sacco di questo colore; imballaggi in plastica e carta, per i quali è prevista una raccolta stradale o domiciliare.

Per quanto possibile, è meglio schiacciare gli imballaggi per ridurre l'ingombro nei contenitori e facilitarne il trasporto; in particolare, le bottiglie di acqua minerale vanno schiacciate, meglio

per il lungo, e poi tappate per evitare che si espandano nuovamente. Gli imballaggi, inoltre, devono essere vuoti e ragionevolmente privi di residui evidenti del contenuto. In ogni caso, per evitare di "contaminare" la raccolta, è sempre meglio mettere gli oggetti "dubbi" nella raccolta dell'indifferenziato.

Organizzazione e benefici

I costi aggiuntivi sostenuti dai comuni per l'effettuazione della raccolta differenziata dei rifiuti d'imballaggio per legge sono a carico delle imprese produttrici e utilizzatrici degli imballaggi e, quindi, per loro conto, sono coperti dal sistema Conai/consorzi. Lo stru-

mento con cui si dà concreta attuazione a questo obbligo è un accordo quadro che Conai e diversi consorzi di materiale da una parte (per gli imballaggi in plastica Corepla) e l'Anci (l'associazione dei comuni) dall'altro sottoscrivono ogni cinque anni. Il documento fissa i corrispettivi che i consorzi riconoscono ai comuni (o ai gestori del servizio da questi delegati) che stipulano convenzione, sulla base dei quantitativi e della qualità (in alcuni casi anche della composizione merceologica) della raccolta differenziata conferita. Su queste basi Corepla nel 2009 ha versato ai comuni circa 140 milioni di euro.

Informazioni utili



RACCOLTA DIFFERENZIATA

■ Sacchetti spesa; Vaschette e pellicole; imballaggi Pe, Pp, Pvc, Pet, Ps; bottigliette, tappi, flaconi

NO

■ Bicchieri e posate; contenitori con sostanze pericolose o farmaci

IL SETTORE

■ Rd: **577** mila tonnellate; **9,6** kg pro capite; **6%** su totale Rd
 ■ Recupero/imnesso consumo: **66,1%**
 ■ **Consorzi:** www.corepla.it; www.conip.it

Il processo di rinascita. Che cosa si ricava

Nuovi oggetti e risparmio di petrolio

La plastica non è tutta uguale e quella presente nelle case è rappresentata prevalentemente da Pet, Pp e Pvc. Il primo (polietilene tereftalato) è utilizzato per bottiglie d'acqua e bibite, flaconi, vassoi e blister, arredamento, abbigliamento, imbottiture, cordami, nastri audio e video. Il secondo (polipropilene) serve a realizzare flaconi, cassette, pellicole, nastri, fibre, siringhe, pennarelli, vaschette per formaggio; con il terzo (polivinilcloruro) si fanno invece bottiglie, flaconi, tubi, telai, guaine, finite pelli, giocattoli, nastri isolanti).

La raccolta corretta del materiale comincia in casa (separazione, svuotamento e risciacquatura, schiacciamento delle bottiglie) ed è particolarmente importante perché la plastica si origina dal petrolio, risorsa sempre più rara. Inoltre, essendo scarsamente biodegradabile, riciclare la plastica significa risparmiare risorse e prevenire l'inquinamento.

Tecnicamente il riciclaggio inizia con la fase di selezione; dove gli oggetti vengono divisi per tipo di polimero anche mediante raggi X. Quindi le plastiche sono maci-

nate, lavate e trasformate in granuli pronti per essere avviati alla produzione di nuovi manufatti. Il riciclaggio della plastica può essere meccanico o chimico a cui si aggiunge la termovalorizzazione.

Dal riciclaggio meccanico si ottengono materiali che possono essere reimpiegati e che hanno le stesse caratteristiche tecniche e chimiche del materiale in ingresso. Si producono così le "plastiche omogenee" (Pet, Pvc e polietilene riciclati). Quando invece la separazione tra i vari polimeri è troppo costosa o complessa, si

produce plastica eterogenea che, dopo semplice lavaggio e triturazione, serve per produrre panchine, vasi da fiori, segnali stradali, arredi urbani e da giardino. Non devono essere conferiti in raccolta differenziata il poliuretano espanso (Epu) presente spesso nelle imbottiture dei divani né l'acrilonitrile-butadiene-stirene (Abs) resistente agli urti e usato per valigie, telefoni.

P. Fi.

Imballaggi in metallo. Taglio alle emissioni dal riciclo dei contenitori in acciaio

Le lattine sempre più sottili si salvano in «compagnia»

■ I rifiuti di imballaggio in metallo, quindi di acciaio e di alluminio, vengono prevalentemente raccolti insieme ad altre tipologie di materiali di imballaggio: se la raccolta li vede abbinati con la plastica, la metodologia si definisce "multimateriale leggero", mentre se l'abbinamento è con il vetro si realizza una raccolta "multimateriale pesante".

Nei contenitori o nei sacchi per la raccolta, per evitare l'irrimediabile contaminazione del materiale, non devono essere inseriti contenitori per vernici e solventi o per sostanze tossiche o infiammabili.

Dopo lo svuotamento delle campane da parte del gestore del servizio il materiale viene trasportato presso appositi centri di selezione dove, grazie a un particolare metodo "a correnti indotte", l'alluminio viene separato dagli altri rifiuti. Il materiale viene successivamente pressato per facilitarne il trasporto verso le fonderie.

Qui il materiale viene pretrattato a circa 500°, per l'eliminazione di vernici o altre sostanze aderenti, e poi fuso a 800° per ottenere alluminio liquido da cui si ottengono lingotti e placche destinate a essere lavorate per la produzione di semilavorati e nuovi manufatti. Nel 2009 il recupero dei rifiuti di imballaggio in alluminio è stato pari al 56,1% degli imballaggi immessi al consumo. L'Italia, insieme alla Germania, è leader in Europa per il riciclo dell'alluminio e si posiziona al ter-

zo posto nel mondo, dopo Stati Uniti e Giappone.

L'alluminio è riciclabile al 100% all'infinito e il materiale riciclato ha le stesse proprietà e qualità dell'alluminio originale. Viene impiegato nell'industria automobilistica, nell'edilizia, nei casalinghi e per nuovi imballaggi. Il suo recupero e riciclo, oltre a evitare l'estrazione di bauxite, consente di risparmiare il 95% dell'energia richiesta per produrlo partendo dalla materia prima.

Quanto alle possibilità di utilizzo sono numerose: occorrono 640 lattine per fare un cerchione per auto; con 800 lattine si costruisce una bicicletta completa di accessori; mentre con 3 lattine si fa un paio di occhiali e con 130 si costruisce un monopattino. Servono, infine, 37 lattine per fare una caffettiera, e tutte le caffettiere prodotte in Italia sono fabbricate con alluminio riciclato.

L'industria del settore ha da tempo agito anche sul fronte della prevenzione della formazione dei rifiuti: il peso totale di ogni lattina è stato ridotto di oltre il 20% dal 1990 ad oggi, passando da quasi 17 grammi a 12. La raccolta dei rifiuti di imballaggio in alluminio viene coordinata da Cial, uno dei consorzi di filiera del sistema Conai.

Ottimi risultati anche sul fronte del riciclo dei rifiuti di imballaggio in acciaio: nel 2009 sono stati riciclati il 77,5% degli imballaggi immessi al consumo, con un deciso incre-

mento rispetto al 69,5% dell'anno precedente. Il riciclaggio ha permesso di evitare emissioni di gas serra pari a 272 mila tonnellate di CO₂ equivalenti, e di risparmiare energia per un ammontare pari a 117 mila tonnellate di petrolio equivalenti. Le 350 mila tonnellate di acciaio riciclate sono pari ad una lamina quattro volte più grande della città di Roma.

Anche nell'acciaio si è agito sul fronte della prevenzione: la scatoletta di acciaio per alimenti ora pesa il 30% in meno di

qualche anno fa.

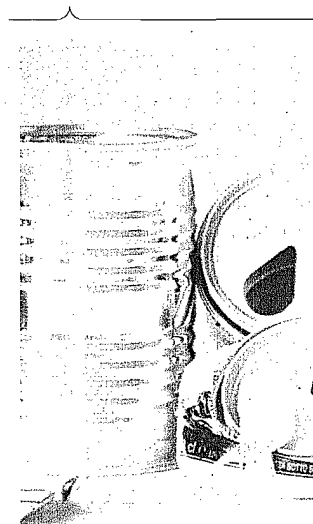
La raccolta differenziata, coordinata dal Consorzio nazionale per il riciclo e il recupero degli imballaggi in acciaio, coinvolge oltre cinquemila comuni e 44 milioni di italiani.

Pa. P.

ALLUMINIO

Il materiale secondario ha le stesse proprietà e qualità della materia prima e il suo riutilizzo offre anche vantaggi ambientali

Informazioni utili



RACCOLTA DIFFERENZIATA

■ Lattine, scatolette, barattoli; vaschette, tubetti contenitori, tappi; bombolette spray; fogli allum, capsule

NO

■ Altri materiali (monomater.) o diversi da plastica + acc/all o da vetro + acc/all. (multimat.)

DATI

■ Rd: **354** mila tonn.; **5,9** kg pro-capite; **3,6%** su totale Rd
 ■ Rec./impresso consumo: **61%** (all); **77,5%** (acc.)
 ■ **Consorzi:** www.cial.it; www.consorzio-acciaio.org

Legno. Il 60% è reimpiegato

I pannelli rinascono dalle schegge

La cassetta della verdura e della frutta, la mensola, il pannello di compensato, così come la carta, derivano dagli alberi. Ma si tratta di scarti di legno e non vanno buttati nel contenitore destinato alla raccolta della carta e del cartone. Per i rifiuti in legno due sono le strade percorribili dal cittadino: il conferimento diretto ai centri di raccolta differenziata oppure il ritiro a domicilio da parte del gestore del servizio (sempre che sia prevista questa possibilità).

Secondo gli ultimi dati presentati in maggio al convegno nazionale del settore promosso da Rilegno (Consorzio nazionale per il coordinamento e la promozione, raccolta, recupero e riciclo degli imballaggi di legno) e da Conlegno (Consorzio servizi legno-sughero) in Italia è scesa del 23% la percentuale degli imballaggi di legno, ma ha superato il 60% rispetto al totale degli imballaggi immessi al consumo la quota di prodotti legnosi avviata al recupero (quasi il doppio rispetto all'obiettivo del

35% previsto dal Testo unico ambientale 152/06). In totale quasi 1,6 milioni di tonnellate costituite da imballaggi, mobili rotti, pallet, oggetti di arredo, piccole cassette o contenitori alimentari in legno, infissi. Una volta ridotti in piccole schegge (dette chips) e opportunamente trattati e trasformati dalle aziende del riciclo, il legno "rinnovato" viene quindi utilizzato per la maggior parte per la produzione di pannelli in truciolare destinati a mobili e complementi di arredo, ma serve an-

che per realizzare pasta cellulosa (per le cartiere) compost (o concime organico), blocchi di legno-cemento per l'edilizia, energia termoelettrica.

Intanto ha appena toccato la sua seconda tappa (Cesenatico dopo Valdobbiadene) l'iniziativa «Tappo a chi» promossa da Rilegno per la raccolta e il riciclo dei tappi in sughero nei locali pubblici.

S. L.

Carta e cartone. L'operazione di selezione deve iniziare in casa

Nel cassonetto fogli da soli e puliti

Francesca Milano

■ Nel settore della carta il contributo alla causa ambientale ha un peso importante: circa l'80% dell'immesso al consumo è recuperato. Un dato superiore agli standard imposti a livello comunitario (60%) che fa dell'Italia un'eccellenza in Europa. «In dieci anni - spiega Carlo Montalbetti, direttore generale di Comieco, il consorzio nazionale recupero e riciclo degli imballaggi a base cellulosica - abbiamo risparmiato al paese l'apertura di dieci discariche».

Pulire e dividere

Nella raccolta della carta, però, gli errori sono ancora troppi: c'è chi butta nel cassonetto le riviste incellophanate o i fazzolettini sporchi o gli scontrini. «Gli scontrini - chiarisce invece Montalbetti - sono fatti di carta chimica che non è recuperabile e vanno quindi gettati nel cassonetto della raccolta indifferenziata, così come tutte le carte che sono state a contatto con i grassi, comprese quelle oleate tipo la carta da forno o per gli affettati».

Un altro problema arriva dai cartoni delle pizze usati per l'asporto. «Il cartone va recuperato solo se pulito - sottolinea Montalbetti -, quindi è meglio strappare il cartone e riciclare solo la parte integra. Se l'olio e gli altri ingredienti hanno "inquinato" l'intero contenitore bisogna buttarlo nel cassonetto della indifferenziata». Lo stesso vale per le stoviglie di cartoncino usate generalmente per le feste: il piattino non va gettato nella raccolta differenziata perché i residui di cibo potrebbero sporcare anche la carta pulita, compromettendo il recupero

di tutto il materiale contenuto.

È importante, anche, separare sempre i materiali: nelle buste da lettera con la finestra in plastica, ad esempio, la pellicola trasparente va divisa dalla carta. «Gli errori - spiega il direttore generale di Comieco - comportano costi di selezione in piattaforma e generano scarti di lavorazione che vanno poi smaltiti, con ulteriori spese». La separazione dei materiali è necessaria anche quando si riciclano i sacchetti di carta o di cartoncino spesso forniti dai negozi di abbigliamento. Generalmente, infatti, le shopper hanno manici di corda o di materiali diversi dalla carta, che vanno eliminati prima di buttare il sacchetto.

È importante poi ricordarsi di pressare sempre le confezioni per ridurne i volumi, così sarà possibile aumentare la quantità di materiale nei singoli cassonetti. «Nel momento del conferimento - aggiunge il direttore del consorzio - bisogna pre-

stare attenzione: le buste di plastica usate per la raccolta domestica della carta non devono essere gettate nel cassonetto insieme ai giornali».

Qualità

Piccole attenzioni che possono contribuire in maniera rilevante al miglioramento della raccolta della carta. Tra l'altro, la raccolta di carta e cartone frutta ai comuni un bel gruzzolo: nel 2009 il Comieco ha pagato alle amministrazioni comunali oltre 90 milioni di euro. Il compenso è di più di 80 euro per una tonnellata di carta e cartone che abbia un tasso di inquinamento inferiore al 3%, ma l'importo diminuisce se il materiale è più sporco. E proprio sulla qualità della carta punta ora il Comieco: i comuni che parteciperanno alla prossima edizione delle Cartoniadi dovranno competere non solo per la quantità di materiale riciclato ma anche per la sua qualità.

Informazioni utili



RACCOLTA DIFFERENZIATA

■ Carta, cartoncino, sacchetti; giornali e riviste; carta per usi grafici; libri, quaderni, opuscoli; cartone, scatole cibi, detersivi, scarpe; tetrapak (dove previsto)

NO


■ Tovaglioli o bicchieri sporchi; carta oleata o plastificata

I DATI

■ Rd: **2,9** milioni tonn.; **48,9** kg pro-capite; **30%** su totale Rd
 ■ Recup./immesso cons: **82,8%**
 ■ Consorzio: www.comieco.org

Poliaccoppiati. Con la carta se il comune lo prevede

Il tetrapak assume altre forme

 Dove buttare il cartone del latte o del vino da tavola? I contenitori per le bevande (conosciuti come tetrapak) vanno gettati insieme alla carta. I tre materiali di cui sono composti (carta, alluminio e polietilene) possono essere recuperati al 100% attraverso il procedimento che avviene nel *pulper*, un'enorme caldaia contenente acqua soggetta a un movimento vorticoso, che permette di dividere la carta dall'alluminio e dal polietilene, a loro volta recuperati. L'alluminio diventa nuovo alluminio, la carta si trasforma in cartalatte o cartafrut-

ta mentre il polietilene rinasce sottoforma di ecoallene, un materiale plastico che viene confezionato e venduto sotto forma di granuli e si presta all'utilizzo in svariati settori dell'industria dello stampaggio plastico.

La cartalatte è il risultato del riciclo dei contenitori del latte fresco (Tetra Rex) ed è utilizzata per produrre articoli di cancelleria, stampati di ogni genere, pubblicazioni editoriali. La cartafrutta, invece, è il risultato del riciclo dei contenitori per i prodotti a lunga conservazione (ad esempio, i succhi di frutta) e per-

mette di realizzare borse di carta, carta per uso domestico, scatole in cartone.

La raccolta dei contenitori per bevande coinvolge più di 27 milioni di italiani ed è in espansione. Sul sito www.tiriciclo.it si può controllare se il proprio comune ha attivato la raccolta del tetrapak. In caso contrario, il singolo cittadino può sollecitarne l'attivazione all'assessorato all'Ambiente del comune o al gestore dei servizi di raccolta differenziata.

Fr. Mi.

Vetro. Il metodo «combinato» può rallentare e rendere più costoso il riciclo

Obiettivo: lo scorporo per colore

Con il 65,9% del vetro immesso al consumo e riciclato (dal 39% del 1998) il recupero di questo materiale ha ingranato la marcia giusta. Adesso, semmai, le difficoltà si spostano su un altro fronte, la qualità del materiale differenziato: la quantità di vetro riciclato potrebbe essere molto maggiore se solo la qualità di quanto depositato nelle campane o nei cassonetti fosse migliore.

La qualità

«Il problema - spiega Enzo Cavalli, presidente del Coreve, il consorzio recupero vetro - nasce dove la raccolta differenziata si fa con il metodo del multimateriale. Con questo sistema si spreca molto vetro perché le presse che compattano la plastica rompono le bottiglie, i cocci si frammentano e non si riescono più a separare dalla plastica». La raccolta del multimateriale è utilizzata soprattutto nelle regioni del centro Italia, mentre il nord è già passato da tempo al monomateriale, che permette di riciclare vetro di migliore qualità. «Il Sud invece - dice Cavalli - fatica ancora un po' poiché nei cassonetti finiscono anche altri materiali». Dividere il vetro dalla plastica, dalla latta e dal resto della spazzatura non solo costa, ma rallenta il ciclo dei rifiuti.

Una raccolta corretta non permette solo di riciclare di più ma anche di far guadagnare l'amministrazione comunale, con un conseguente risparmio per i cittadini. «Il corrispettivo - spiega il presidente del Coreve - varia in base alla qualità del materiale recuperato. Per una tonnellata di vetro "eccellente" viene corrisposto al comune un importo pari a 37 euro, per il vetro di prima fascia 34 euro, 17 per la seconda fascia e zero per la terza».

Da qualche anno, inoltre, si sta sperimentando (a Verona, in alcuni comuni della Versilia, a Ferrara e presso il IV municipio di Roma) la raccolta per colore: questa ulteriore divisione rende al comune dieci euro in più. Per "separazione" per colore, in realtà, si intende solo lo scorporo dei vetri chiari dagli scuri. Questo perché dai rottami di vetro colorato non è possibile creare contenitori chiari, il 40% di quelli richiesti dal mercato. «Per creare vetro chiaro - spiega Cavalli - siamo costretti a importare vetri riciclati in altri stati». In Francia stanno sperimentando macchinari in grado di dividere il vetro per colore, ma solo la metà della frazione incolore presente nel vetro trattato è intercettata dalle macchine di selezione e la separazione manuale dei cittadini resta

il metodo più efficace.

Benefici e impiego

Con l'aumento del riciclo e della raccolta differenziata del vetro (+10%) crescono anche i benefici per l'ambiente, con risparmi sui fronti dei consumi energetici e delle materie prima tradizionali e con minori emissioni di anidride carbonica.

Il settore vetrario rappresenta il naturale sbocco per il riciclo dei rifiuti d'imballaggio in vetro (+88% dal 1998, anno di nascita di Coreve al 2008). Ma le vetre-

rie sarebbero in grado di assorbire quantità ancora maggiori di rottame di vetro nazionale visto che devono ricorrere all'importazione o all'impiego di rifiuti di vetro piano. «L'intensificazione delle attività di raccolta differenziata e la diffusione di sistemi di separazione per colore del vetro recuperato - spiega Cavalli - contribuirebbero a sostenere in maniera più efficace la produzione vetraria italiana a partire da materiale riciclato di provenienza nazionale».

Fr. Mi.

Informazioni utili



RACCOLTA DIFFERENZIATA

■ Contenitori in vetro; bottiglie e bicchieri; vasi e vasetti; flaconi e barattoli

NO

■ Ceramica; porcellana; specchi; lampadine

DATI

- Rd: **1,5 milioni tonn.**; **24,9** chili pro-capite; **15%** su totale rd
- Recupero su immesso consumo: **69%**
- Consorzio: www.coreve.it

Dove si buttano. I sistemi adottati

Tre chance alle bottiglie vuote

I comuni hanno tre chance per la raccolta del vetro: le campane stradali, i cassonetti condominiali o il porta a porta. La scelta (che può prevedere anche una combinazione dei tre sistemi) dipende dalla struttura urbanistica in cui si effettua la raccolta. Le campane rappresentano il sistema più economico, diffuso ed efficace per i rifiuti di vetro. «Questo metodo - spiega Enzo Cavalli, presidente del Coreve - con-

sente di immettere nelle campane solo i materiali giusti, ossia quelli con un diametro simile a quello delle bottiglie, mentre evita l'immissione di materiali sbagliati come i vetri per le finestre, le pirofile o altro». Le campane hanno una capacità che varia da 2 a 3 metri cubi e sono dislocate in diversi punti delle città, su aree asfaltate o cementate, in luoghi accessibili, eventualmente dotati di parcheggio per

le auto. Normalmente, per lo svuotamento dei contenitori a campana si impiega un automezzo che effettua ogni giorno almeno 1,5 viaggi per un totale di 16 tonnellate trasportate.

La seconda modalità è quella usata nelle grandi città come Milano, dove ogni condominio ha un suo cassonetto, in genere nel cortile comune. Nei giorni stabiliti, l'azienda municipalizzata si occupa della raccolta dei casso-

netti (bidoni carrellati della portata massima di 240 litri). In alcuni comuni dove non vengono utilizzati i bidoni condominiali, invece, il vetro viene raccolto attraverso il sistema del porta a porta, ossia del ritiro del materiale da riciclare presso le abitazioni, secondo un calendario prefissato.

Fr. Mi.

Responsabilità enti. La comunitaria 2009 impone l'attuazione di due direttive Ue

Reati ambientali nella «231»

Nove mesi di tempo al governo per aggiornare la normativa

PAGINA A CURA DI

Luigi Fruscione
Benedetto Santacroce

La legge comunitaria 2009, approvata definitivamente in Senato il 12 maggio, interviene sul decreto legislativo 231/2001 con l'approvazione di diversi provvedimenti di rango sovranazionale che spaziano dalle direttive alle decisioni quadro.

Con l'approvazione dell'articolo 19 si prevede la responsabilità in sede penale di enti, società, cooperative, eccetera per i delitti ambientali (direttiva 2008/99) e per quelli relativi all'inquinamento provocato dalle navi (direttiva 2009/123). Da molto tempo si aspettava questo intervento mediante il quale si va a tutelare, con sanzioni ex Dlgs 231/2001, un'area particolarmente rilevante e fino a ora non soggetta a una tutela così rilevante.

Punto di partenza della direttiva è rappresentato dal fatto che «La comunità è preoccupata per l'aumento dei reati ambientali e per le loro conseguenze, che sempre più frequentemente si estendono al di là delle frontiere degli Stati in cui i reati vengono commessi. Questi reati rappresentano una minaccia per l'ambiente ed esigono pertanto una risposta adeguata» (direttiva 2008/99/CE, secondo *considerando*).

Proprio in considerazione del fatto che le esigenze connesse alla tutela dell'ambiente esigono risposte ulteriori rispetto a quelle finora messe in campo e che si sono dimostrate non sufficienti per la sua salvaguardia sia il parlamento che il consiglio europeo hanno deciso di procedere a un rinforzo delle norme a tutela attuato mediante provvedimenti di natura penale «sono indice di una riprovazione sociale di natura qualitativamente diversa rispetto alle sanzioni amministrative o ai meccanismi risarcitori di diritto civile... e sono maggiormente dissuasive per le attività

che danneggiano l'ambiente, che generalmente provocano o possono provocare un deterioramento significativo della qualità dell'aria, compresa la stratosfera, del suolo, dell'acqua, della fauna e della flora, compresa la conservazione delle specie» (direttiva 2008/99/CE, terzo e quinto *considerando*).

La lettera a), secondo comma, dell'articolo 19 della comunitaria 2009 stabilisce che gli emanandi decreti legislativi dovranno introdurre tra i reati di cui al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 le fattispecie criminose indicate nelle predette due direttive.

La successiva lettera b) prende in esame i principi di delega rispetto alle sanzioni da infliggere al soggetto collettivo stabilendo di «prevedere, nei confronti degli enti nell'interesse o a vantaggio dei quali è stato commesso uno dei reati di cui alla lettera a), adeguate e proporzionate sanzioni amministrative pecuniarie, di confisca, di pubblicazione della sentenza ed eventualmente anche interdittive, nell'osservanza dei principi di omogeneità ed equivalenza rispetto alle sanzioni già previste per fattispecie simili, e comunque nei limiti massimi previsti dagli articoli 12 e 13 del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, e successive modificazioni».

Accanto alle diverse attività che possono determinare un reato, la direttiva stabilisce che gli stati membri dovranno prevedere la punibilità in sede penale delle due condotte di favoreggiamento ed istigazione a commettere intenzionalmente le attività di cui all'articolo 3.

Elemento assolutamente rilevante della futura disciplina è che le predette attività deb-

bano essere qualificate illecite non solo qualora siano poste in essere con intenzionalità, ma anche con colpa grave.

La seconda disposizione della legge comunitaria 2009 che prevede delle modifiche al Dlgs 231/2001 è rappresentato dall'articolo 52 in base al quale il governo è delegato ad adottare entro 12 mesi dall'entrata in vigore della legge, i decreti legislativi per l'attuazione di rilevanti decisioni quadro in tema di:

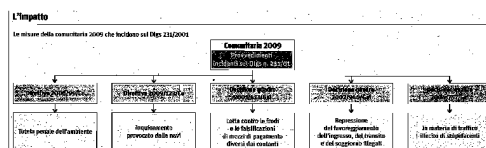
- lotta contro le frodi e le falsificazioni di mezzi di pagamento diversi dai contanti (decisione quadro 2001/413/Gai);

- rafforzamento del quadro penale per la repressione del favoreggiamento dell'ingresso, del transito e del soggiorno illegali (decisione quadro 2002/946/Gai);

- e, infine, in relazione alla fissazione di norme minime relative agli elementi costitutivi dei reati e alle sanzioni applicabili in materia di traffico illecito di stupefacenti (decisione quadro 2004/757/Gai) per le quali si prevede di «introdurre tra i reati di cui alla sezione III del capo I del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, e successive modificazioni, le fattispecie criminose indicate nelle decisioni quadro di cui al comma 1 del presente articolo, con la previsione di adeguate e proporzionate sanzioni pecuniarie e interdittive nei confronti degli enti nell'interesse o a vantaggio dei quali è stato commesso il reato».

IL TERRENO SI ALLARGA

Tra gli illeciti-presupposto arriveranno presto anche le frodi con le carte di credito e il favoreggiamento all'immigrazione clandestina



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

IL NODO

Ancora dubbi di tenuta costituzionale

Far discendere una responsabilità dei diversi soggetti collettivi rispetto «ai delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'articolo 416-bis ovvero al fine di agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo» (così l'articolo 24-ter del Dlgs 231) determina l'applicazione del decreto a una serie amplissima di reati non specificatamente individuati e ciò in aperto contrasto con i principi di legalità e tassatività della fattispecie incriminatrice. Non è il primo caso di presunta incostituzionalità di una norma del Dlgs 231/01; notevoli dubbi sono già stati sollevati rispetto alla legge 48/08 per i reati informatici in relazione all'introduzione nel Dlgs 231/2001 dell'articolo 491-bis quale fattispecie incriminatrice per l'ente mediante la quale si fanno rientrare, in aperta violazione dell'articolo 2 del Dlgs 231/2001, ulteriori e rilevanti ipotesi di falso contenute nel codice penale.

Semplificazione in tre mosse

Nel piano per ridurre la burocrazia coinvolte anche le autonomie locali

Giovanni Parente

La crisi economica è un problema relativamente recente. Ma c'è un nemico di lunga data che, proprio a causa della congiuntura, sta diventando ancora più pressante per le imprese: la burocrazia. Ecco perché il governo sta lavorando su tre diversi fronti per abbassare il carico di vincoli amministrativi che frenano il sistema produttivo in un percorso che dovrà tenere conto delle competenze e del ruolo di regioni ed enti locali in funzione anti-burocrazia. E ridurre così anche a livello "territoriale" gli ostacoli burocratici all'attività di impresa. Del resto, come riportato anche dall'Ocse, "solo" gli oneri derivanti dalla legislazione statale rappresentano un carico annuo da 16,2 miliardi di euro di costi per le imprese: dentro ci sono tutta una serie di voci, dalla privacy al welfare (e questo senza contare gli adempimenti collegati al pagamento delle tasse).

Il percorso

L'antidoto c'è e si chiama semplificazione. A maggior ragione in una situazione in cui i vincoli di bilancio limitano l'utilizzo delle risorse pubbliche, la strada da seguire diventa quella delle riforme a costo zero. Riforme per rendere più facile la vita alle imprese esistenti, ma anche per favorirne la nascita di nuove. Riforme da realizzare, nelle intenzioni dell'esecutivo, su tre linee.

Una delle tre è la modifica dell'articolo 41 della Costituzione nella prospettiva di un rafforzamento del valore della libertà d'impresa da coniugare. Ne hanno parlato nei giorni scorsi tanto il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, quanto il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. L'obiettivo è arrivare alla sospensione per due-tre anni delle autorizzazioni per le Pmi, la ricerca e le attività artigiane. Un obiettivo che dovrà tenere conto del ruolo degli enti locali dopo la riforma del titolo V della Costituzione, chiamati a giocare - in un procedimento a cascata - un ruolo in prima linea sulla deregulation.

L'altro fronte è quello parla-

mentare. Con l'approvazione di leggi ordinarie per dare un'ulteriore sforbiciata al carico di oneri che frenano la competitività. Come il progetto di legge, attualmente in commissione Attività produttive a Montecitorio, sullo statuto delle imprese (si veda l'articolo a lato) che dovrebbe sbarcare in aula per l'approvazione agli inizi di luglio. Mentre ha già ottenuto il primo via libera il disegno di legge (di iniziativa governativa) sulla semplificazione, che è stato approvato mercoledì scorso dalla Camera e che ora passa all'esame del Senato. Dentro ci sono disposizioni che mirano a rendere ancora più centrale il ruolo degli sportelli unici per "alleviare" le incombenze anche in questo caso a livello locale, ad esempio trasmettendo telematicamente una serie di documenti sull'impresa alle altre amministrazioni pubbliche. Per l'avvio di attività artigiane - se il testo attuale diventerà legge - i soggetti interessati potranno presentare una dichiarazione attestante il possesso dei requisiti richiesti con la stessa corsia preferenziale della comunicazione unica.

Il necessario coinvolgimento di tutti i livelli amministrativi verso la semplificazione riporta anche alle azioni già concretamente messe in campo per una burocrazia meno opprimente in campo economico. Come il provvedimento licenziato dal Consiglio dei ministri di giovedì scorso per il rilancio dello sportello unico delle attività produttive presso i comuni. Un'interfaccia tra impresa e pubblica amministrazione che viaggerà esclusivamente attraverso il canale telematico e per il quale passeranno le procedure di avvio, ampliamento, localizzazione e spostamento di un'attività. Un restyling che dovrebbe consentire di tradurre nella realtà l'impresa in un clic senza accumulare carte, autorizzazioni e ore di attesa.

Le indicazioni Ocse

Semplificazione amministrativa e legislativa sono state indicate come cartina di tornasole anche dall'Ocse nell'ultimo rapporto

sull'Italia sul tema della regolamentazione come chiave di volta per lo sviluppo. Passi avanti sono stati fatti rispetto alla precedente rilevazione. È il caso dei provvedimenti taglia-leggi e delle misure di semplificazioni già realizzate, sotto la regia dei ministeri guidati da Brunetta e Calderoli. E l'esperienza insegna che l'abbattimento degli oneri si traduce in un sensibile risparmio per l'intero sistema produttivo: 4 miliardi di euro annui in meno dallo snellimento degli adempimenti comunicativi sul lavoro.

INFRONTO A PARENTI

La riforma costituzionale

L'esecutivo sta lavorando a una modifica dell'articolo 41 della Costituzione sulla libertà d'impresa. Allo stesso tempo bisognerà tenere conto del ruolo e delle competenze di regioni ed enti locali

I progetti parlamentari

All'esame della Camera (per ora in commissione) c'è la proposta di legge sullo Statuto delle imprese e mercoledì l'aula ha approvato in prima lettura il Ddl semplificazione

Gli sportelli unici

Il provvedimento di riordino è stato approvato giovedì in Consiglio dei ministri

L'impatto

LE MISURE DEL DDL SEMPLIFICAZIONE

Le norme contenute nel Ddl semplificazione (atto 3209-bis) approvato mercoledì in prima lettura alla Camera

CERTEFICAZIONE		LA TRASMISSIONE		LA CONSERVAZIONE	
	<p>SPORTELLO UNICO Lo Sportello unico diventa il soggetto centrale di tutte le comunicazioni delle imprese alle amministrazioni.</p>		<p>LA TRASMISSIONE I soggetti interessati trasmettono allo sportello unico le certificazioni di qualità e ambientali necessarie per l'istruttoria del procedimento, che a sua volta invia alla camera di commercio gli estremi delle certificazioni ai fini dell'inserimento nel Repertorio delle notizie economiche e amministrative (Res).</p>		<p>LA CONSERVAZIONE Lo sportello unico raccoglie e conserva in un fascicolo informatico per ciascuna impresa tutti i documenti relativi all'attività d'impresa e il fornisce, in via telematica, alle altre P.A. interessate dai procedimenti per l'istruttoria di competenza.</p>
	<p>I REQUISITI Al fine dell'avvio dell'attività d'impresa in conformità ai requisiti di qualifica artigianale, l'interessato presenta una dichiarazione attestante il possesso di tali requisiti mediante la comunicazione unica per la nascita dell'impresa.</p>		<p>L'ISCRIZIONE La dichiarazione determina l'iscrizione all'albo provinciale delle imprese artigiane, l'interessato presenta la dichiarazione e l'annotazione nella sezione speciale del registro delle imprese.</p>		<p>LA DISCIPLINA Le regioni disciplinano le procedure per gli accertamenti e i controlli e per gli eventuali provvedimenti in caso di carenza dei requisiti dichiarati.</p>
	<p>CLIENTI DI STRUTTURE RICETTIVE Gli obblighi di comunicazione cartacea delle generalità delle persone alloggiate a carico del gestore vengono sostituite mediante l'invio dei dati attraverso l'utilizzo di mezzi informatici telematici.</p>		<p>TENUTA DEI LIBRI SOCIALI Gli obblighi di numerazione progressiva e di validazione previsti dalle disposizioni per la tenuta dei libri, repertori e scritture sono assolti, in caso di tenuta con strumenti informatici, con l'apposizione, almeno una volta all'anno, della marcatura temporale e della firma digitale dell'imprenditore o di un soggetto delegato.</p>		<p>CESSIONE DEI FABBRICATI La comunicazione della cessione del fabbricato sarà effettuata con modalità telematiche.</p>

IRISPARMI GIÀ CONSEGUITI PER LE PMI		I COSTI ANNUALI COMPLESSIVI PER LE IMPRESE				
La semplificazione degli obblighi informativi nel lavoro subordinato		Gli oneri della legislazione statale (valori in migliaia di euro)				
Misure oggetto di semplificazione	Precedente costo della procedura (in migliaia di euro)	Risparmi già ottenuti (in migliaia di euro)	Tipologia impresa			
			0-4 addetti	5-249 addetti	0-249 addetti	
Scheda informativa sullo status professionale	15.976	3.953	Privacy	144**	144**	2.190.431
Esenzione parziale	9.189	333	Ambiente	1.540.382	518.807	2.059.189
Differenziazione di ottemperanza agli obblighi relativi al collocamento dei disabili	22.763	6.829	Previdenza incendi	995.212	414.303	1.409.515
Tenuta del libro matricola	165.858	165.858	Passaggio e beni culturali	550.817	70.583	621.400
Tenuta del libro paga	6.015.358	3.352.002	Lavoro	5.858.048	1.052.596	6.910.644
Comunicazione tenuta libri e documenti di lavoro presso lo studio di consulenti	128.037	45.057	Welfare	1.832.710	1.196.853	3.029.563
Comunicazione assunzione *	405.895	255.156	TOTALE			16.220.772
Comunicazione eccezione del rapporto di lavoro *	180.347	186.629				
Totale degli obblighi oggetto di semplificazione	6.943.293	4.085.817				

* Obblighi semplificati prima dell'entrata in vigore del DL 112/08. ** Non è disponibile il dato scoperto. Fonte: Ocse

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Alla Camera. Il progetto sullo «statuto»

Zero prelievo quando la Pa sarà debitrice

Serena Riselli

Fiducia e semplificazione. Sono le parole d'ordine che governo e Parlamento si sono imposti per agevolare la vita delle micro, piccole e medie imprese. Non solo, dunque, alleggerire l'iter e abbreviare i tempi per fare impresa, ma passare a una prospettiva basata sulla fiducia verso i soggetti che lavorano o si mettono in proprio.

A tradurre questa impostazione in norme è una proposta di legge, all'esame della commissione Attività produttive della camera (n. 2754), che ha l'obiettivo di mettere nero su bianco uno statuto delle imprese. Il progetto, che si ispira ai principi contenuti nello «Small business act» europeo, vede come primo firmatario Raffaello Vignali (Pdl), ma è stato sottoscritto da 130 parlamentari di entrambi gli schieramenti.

I 23 articoli dello statuto prevedono una serie di misure a favore delle micro, piccole e medie imprese (Mpmi) e dell'imprenditoria in generale. Si va da norme volte a incidere sull'alleggerimento dei provvedimenti amministrativi a carico delle Mpmi, a una quota non inferiore al 30% degli appalti pubblici riservata a

queste ultime. Dalla garanzia della puntualità nei pagamenti della Pa, al diritto alla reciprocità dei doveri tra amministrazioni e imprese, fino ad arrivare all'obbligo, per ogni normativa o regolamento, di una valutazione preventiva degli impatti che avrebbe sulle Mpmi.

Un passo quasi obbligato se si guarda ai dati: l'Italia è, fra i paesi dell'Ocse, quello che vanta il maggior numero di piccole e medie imprese, e il secondo per percentuale di occupati nel settore rispetto al totale della manodopera.

Lo statuto punta a fissare un limite anche al livello della pressione fiscale, che secondo la formulazione contenuta nel testo attuale dovrebbe essere al massimo il 45% degli utili di impresa. Il testo, inoltre, vieta norme che prevedano «un'imposizione fiscale diretta calcolata sulla base dei costi sostenuti dall'impresa o di altre imposte», come a esempio è oggi l'Irap. Lo statuto, infine, non potrà pretendere la corresponsione di alcun versamento nel caso in cui sia debitore dell'impresa, e dovrà riconoscere «condizioni di maggiore vantaggio agli utili reinvestiti nella capitalizzazione, nel capitale umano, nel-

la ricerca, nell'innovazione e nell'internazionalizzazione».

A garanzia di queste misure, la norma pone due organi. Da un lato, un'agenzia nazionale per le micro, piccole e medie imprese, che dovrà valutare l'impatto sulle imprese dei disegni di legge governativi e degli schemi di decreti legislativi, e potrà elaborare proposte e predisporre annualmente un rapporto. Dall'altro, una commissione parlamentare ad hoc, composta da dieci senatori e dieci deputati, con compiti di indirizzo e controllo.

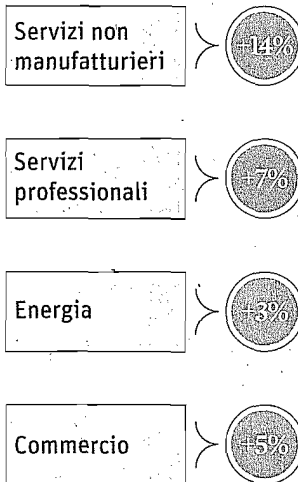
Il progetto sullo statuto delle imprese nasce da sei proposte di legge accomunate dall'obiettivo di sburocratizzare i rapporti tra pubblica amministrazione e Pmi. In seguito, la commissione Attività produttive della Camera ha deciso di adottare come testo base la proposta di Vignali.

Nei giorni scorsi, la commissione ha ascoltato i rappresentanti di associazioni di categoria ed enti locali. Entro la fine del mese dovrebbe terminare i propri lavori in modo da consegnare il testo all'aula per il mese di luglio. E lo stesso presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, parlando all'assemblea di Con-

fartigianato, ha affermato che «lo statuto sarà legge entro l'autunno».

Le stime

Gli effetti della better regulation sulla produttività in Italia *



*Previsioni 2007-2017 Fonte: Ocse

L'ITER PREVISTO

Entro la fine del mese la commissione competente dovrebbe terminare l'esame e licenziare il testo per l'aula

ANALISI

Norme inutili e divari territoriali: l'efficienza richiede regole di qualità

di Antonio Nicita

Il secondo rapporto Ocse sulla riforma della regolamentazione in Italia traccia, a quasi dieci anni di distanza dal primo, un bilancio timidamente positivo per il nostro paese. Cosa fare ancora? Si può (e si deve) fare molto, anche in attesa degli interventi sull'articolo 41 della Costituzione. Infatti, gran parte dei costi amministrativi altro non sono che perdite seccate in termini di efficienza, e la loro eliminazione non pone alcun dilemma in termini di costo sociale, anzi.

Sono tre i problemi che abbiamo di fronte:

a) eliminare lo stock di leggi inutili e di costi burocratici, conseguendo i medesimi obiettivi a minor costo;

b) migliorare la qualità del flusso delle regole, individuando forme di regolazione non solo più efficienti, ma anche più efficaci;

c) ridurre il divario dei costi della regolazione tra le regioni italiane.

Se il taglia-leggi e le prime misure di semplificazione hanno già prodotto importanti risparmi, molto resta da fare per conseguire il target europeo della riduzione del 25% degli oneri associati agli obblighi informativi. Occorre innanzitutto potenziare la misurazione, sia perfezionando la metodologia (che in Italia adatta lo standard cost model alle caratteristiche sistemiche del paese) sia estendendo l'applicazione ai settori non ancora analizzati (primo fra tutti, quello degli adempimenti fiscali).

Per abbattere gli oneri informativi bisogna anche misurare il costo-opportunità. Nel Regno Unito, in Olanda e in Australia, per citare le best practi-

ce, sono state impegnate ingenti risorse a tal fine e ciò rende credibili i tempi previsti dal piano di misurazione (e quello di abbattimento) degli oneri. In Italia sono stati fatti passi da gigante, date le esigue risorse, ma il target del 2012 sembra difficile da conseguire.

Il disegno di legge sulla semplificazione (3209-bis), approvato in prima lettura alla Camera la settimana scorsa, che ora passa all'esame del Senato, muove qualche importante passo in avanti al riguardo, ma le risorse a disposizione sono veramente poche. Appare invece opportuno il coinvolgimento, nel processo di misurazione e abbattimento dei costi, delle regioni e degli enti locali per la regolazione di loro competenza.

Come ha dimostrato un recente studio della Banca d'Italia, una parte rilevante degli oneri amministrativi per le imprese italiane deriva dalle regioni e dai comuni: c'è anche un Mezzogiorno della cattiva regolazione.

Siamo invece parecchio indietro sul piano dell'adozione di nuove regole, in linea con le best practice nazionali e internazionali, nei diversi ambiti. In questo caso, non si tratta di stabilire quanti adempimenti eliminare di un dato set di regole esistenti, ma quali regole introdurre per conseguire in via efficace ed efficiente un dato obiettivo. Il passaggio da forme rigide di analisi d'impatto della regolazione a forme semplificate non ha ad oggi cambiato il modo in cui il legislatore o il regolatore si approccia al problema sistemico del disegno di nuove regole.

Una buona idea per accelerare le politiche regolamentari, sia a livello di flusso che a livello di stock, è in nuce contenuta

nella proposta di legge sullo statuto delle imprese: la creazione di un'agenzia nazionale indipendente per la *better regulation*, dotata di risorse sufficienti a realizzare, credibilmente, i propri obiettivi, in tempi certi. Proprio l'Ocse ha giudicato altamente positivo l'esperimento australiano basato sulla creazione di un Council of Australian governments, il quale segnala le *best practice* adottabili nei diversi ambiti tanto a livello nazionale quanto a livello locale e fornisce incentivi economici per il loro conseguimento, attraverso la misurazione dei benchmark e l'erogazione di un premio a coloro che adottano le soluzioni migliori.

Non dobbiamo solo elimina-






re ciò che è superfluo della regolazione esistente, dobbiamo anche sforzarci di adottare i migliori modelli esistenti a tutti i livelli di governo. L'Italia parte oggi da posizioni di retrovia, ma proprio per questo essa rivela un potenziale straordinario (pari a un incremento di produttività del 14% per l'Ocse), specie per le Pmi e per il Mezzogiorno. Per questo occorre fare tanto e fare presto.

nicita@unisi.it

LO STUDIO BANKITALIA
Una parte rilevante degli oneri amministrativi deriva dalle regioni e dai comuni

Il confronto

L'attesa per l'avvio di un'impresa

	Numero procedure	Tempo medio in giorni
 Canada	1	5
 Francia	5	7
 Germania	9	18
 Giappone	8	23
 Italia	6	10
 Media Ocse	5,7	13
 Paesi Bassi	6	10
 Regno Unito	6	13
 Spagna	10	47
 Stati Uniti	6	6
 Svezia	3	15

Fonte: Banca mondiale, Doing business 2010

Palazzi nella bufera

Via libera all'aumento della Tarsu Insorge l'Mpa: "Sfiducia al sindaco"

Il Pdl Sicilia in soccorso di Cammarata, centrosinistra a pezzi

SARA SCARAFIA

UN NUOVO aumento della Tarsu con il sì dei ribelli del Pdl, mentre l'Mpa annuncia che firmerà la mozione di sfiducia al sindaco Diego Cammarata consentendo al centrosinistra di ottenere venti

firme e presentare l'atto in aula. Due notti fa Sala delle Lapidini ha approvato l'emendamento, primo firmatario il capogruppo dei lealisti Giulio Tantillo, che modifica il tasso di copertura dello smaltimento dei rifiuti attraverso la tassa, da 105 a 113 milioni: con la Tarsu non si coprirà più il 92 per cento ma il cento per cento del servizio. Un voto che non solo conferma l'aumento del 75 per cento varato dalla giunta nel 2006 e poi annullato dal Tar, ma che sancisce un nuovo rincaro dell'8 per cento. Il Comune incasserà dai contribuenti altri 8 milioni di euro da destinare alla Gesip. Con il sì definitivo, previsto martedì, la tassa aumenterà dell'83 per cento in quattro anni.

La tassa aumenta grazie a roture e improvvisi riavvicinamenti che in pochi giorni hanno cambiato gli equilibri di Sala delle Lapidini:

l'emendamento con il nuovo aumento dell'8 per cento, è passato grazie al voto del Pdl Sicilia. Pochi giorni fa Cammarata ha incontrato il leader dei ribelli Gianfranco Miccichè e ottenuto il sì alla delibera. Sarebbe stato il premier Berlusconi a spingere Miccichè ad aiutare il sindaco che vive un momento di difficoltà. Due sere fa il voto che ha sancito il riavvicinamento. «Sono indicazioni arrivate dall'alto», non nasconde Manfredi Agnello, Pdl Sicilia.

All'opposizione, oltre al centrosinistra, resta l'Mpa. Che ieri ha annunciato che aggiungerà le ultime due firme alla mozione di sfiducia al sindaco: firmeranno Leonardo D'Arrigo e Sandro Oliveri che, a differenza degli altri tre autonomisti, non lo avevano ancora fatto. Con venti firme l'atto arriverà in aula: perché sia approvato servono 33 voti.

Se la maggioranza si ricompatta, il centrosinistra si divide: Davide Faraone e Ninni Terminelli, Pd, lanciano un appello all'opposizione per bloccare la delibera con l'ostruzionismo a oltranza. Ma il resto del Pd sta su posizioni diverse: «L'ostruzionismo a oltranza ci ha portato al brillante risultato di non

votare un regolamento, rimandato agli uffici, che garantiva i cittadini e far approvare un emendamento che sancisce un nuovo aumento della Tarsu», attacca Salvatore Orlando. «In aula ha vinto il centrosinistra che voleva l'ostruzionismo ma anche il centrodestra che voleva aumentare ancora la Tarsu. Quando vinceranno i cittadini?», dice Salvo Alotta. Idv annuncia una propria strategia d'aula: «Non ostruzionismo a oltranza, ma la ricerca di una mediazione con il centrodestra per abbassare la tassa — dice il capogruppo Fabrizio Ferrandelli — l'ostruzionismo porterà solo a un aumento».

Intanto il Pdl gioca d'astuzia: con il sì a un emendamento e a un sub emendamento presentati dai forzisti Tantillo e Giuseppe Milazzo, il primo che abrogava il dispositivo il secondo che lo reintegrava, il Pdl ha centrato l'obiettivo di fare decadere tutti gli altri emendamenti, oltre mille, al cuore della delibera. Restano quelli alle premesse, circa 70, e gli oltre 700 ordini del giorno del centrosinistra. Domani l'ufficio di presidenza valuterà quelli ammissibili.

Le posizioni



I "LEALISTI"

Con un emendamento firmato dal capogruppo Tantillo la Tarsu aumenta dell'8 per cento: il tasso di copertura passa da 92 a 100 per cento



I "RIBELLI"

Il Pdl Sicilia smette di fare opposizione e vota per l'aumento con i lealisti. Nei giorni scorsi Cammarata ha incontrato Gianfranco Miccichè



L'MPA

L'Mpa annuncia che porterà a venti le firme sulla mozione di sfiducia al sindaco che arriverà in aula e sarà trattata: per il sì servono 33 voti



IL PD

I democratici si spaccano. Faraone e Terminelli chiedono ostruzionismo a oltranza ma il resto del partito critica la strategia "Avvantaggio il Pdl"

Partecipazioni. Gli effetti del Dl 78/2010

Associazionismo in bilico tra unioni, società e consorzi

Riccardo Narducci

L'assetto ordinamentale dello svolgimento di funzioni e servizi da parte degli enti locali è stato inciso da numerose disposizioni del Dl 78/2010, che lasciano aperti non pochi interrogativi.

Spicca in questo contesto, anche per la sua perentorietà, l'intervento operato sui comuni con meno di 5mila abitanti che si vedranno costretti a esercitare in forma associata, mediante convenzione o unione, le funzioni fondamentali - temporaneamente individuate in quelle definite ai fini della perequazione da effettuare in sede di federalismo fiscale; il comma 28 dell'articolo 14 ripropone il medesimo obbligo per i comuni appartenenti, o già appartenenti, a comunità montane e con popolazione stabilita con legge regionale e comunque inferiore a 3mila.

L'oggetto delle indicate funzioni è talmente rilevante che non si può non considerare che con questo intervento sia stata imposta, di fatto, l'unificazione amministrativa (una "fusione a

freddo") di detti comuni, posto che con le poche residue risorse si dovranno occupare dei servizi demografici, di quelli cimiteriali, delle attività sportive e culturali e di poche altre, mentre è arduo immaginarvi la sopravvivenza di una struttura organizzativa dedicata ai servizi pubblici di rilevanza economica.

Per l'efficacia di tali misure sarà comunque fondamentale anche il successivo passaggio inerente le funzioni soggette alla competenza legislativa regionale, e la concertazione con gli stessi comuni interessati, passaggio nel quale, si ritiene, verranno in evidenza le forti criticità caratterizzanti le diverse situazioni territoriali.

Elementi di difficoltà, peraltro, il legislatore se li è costruiti da solo, specie con le norme in materia di società locali e di partecipazione all'accertamento tributario.

Infatti, i comuni con meno di 5mila abitanti dovranno obbligatoriamente consorziarsi per la costituzione dei consigli tributari deputati all'indirizzo e gestio-

ne della partecipazione all'accertamento tributario erariale. Per questi l'articolo 18, comma 2, del Dl 78 ha previsto l'obbligo di riunirsi in consorzio, dando cioè necessariamente vita a un consorzio di funzioni che la Finanziaria 2010 ha invece esplicitamente soppresso.

Sintomi di schizofrenia emergono, inoltre, dalla disposizione che vieta ai comuni con meno di 30mila abitanti la costituzione e detenzione di società, se non per quelle in cui partecipano in misura paritaria o proporzionale ai residenti (sempreché costituite da enti con popolazione complessiva oltre tale limite demografico). Infatti, in conseguenza di tale divieto anche i comuni fino a 5mila abitanti si troveranno obbligati a dismettere forme associative già in essere - gestite tramite lo strumento societario - dei servizi, ad esempio, di assistenza scolastica, di gestione dei servizi sociali (presenti in alcune regioni), di espletamento di alcuni servizi generali, tutti ricompresi nelle funzioni fondamentali che saranno co-

stretti a erogare mediante convenzione o unione. Per tacere della mancata correlazione di detta disposizione con la disciplina dei servizi pubblici locali a rilevanza economica, che determina effetti ben più perentori e assai anticipati di quelli previsti dal regime transitorio di cui all'ottavo comma dell'articolo 23-bis del Dl 112/2008.

Ma è forse sfuggito che le partecipazioni societarie non sono vietate all'unione, per cui i comuni interessati potranno dapprima costituire una e poi trasferirvi le quote sociali la cui detenzione diretta sarebbe altrimenti vietata.

È forse opportuno, allora, riconsiderare in modo complessivo e unitario le modalità di erogazione dei servizi pubblici locali e le forme associative degli enti, incentivandole, per ottenere davvero il contenimento della spesa pubblica e una maggiore efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa.

Corte dei conti. Nel mirino anche la finanza derivata

Controllo di gestione, al via i nuovi programmi

Patrizia Ruffini

■ Incarichi di consulenza, partecipate, certificazioni sul mancato gettito Ici. Questi i temi che dominano i programmi del controllo sulla gestione per il 2010 delle sezioni regionali della Corte dei conti. In cima alla lista gli incarichi di studio, ricerca e consulenza: i controlli vertono sugli atti di spesa oltre 5mila euro che gli enti sono tenuti a comunicare alla Corte (in Toscana, Molise, Lazio, Veneto, Piemonte, Campania). L'Umbria allarga l'indagine alle eventuali diseconomie prodotte nei bilanci dal ricorso a incarichi esterni. Le sezioni regionali devono poi controllare i regolamenti da trasmettere entro 30 giorni dalla loro adozione (Marche e Sardegna). L'impegno della Corte dei conti cammina di pari passo con l'attenzione del legislatore, che con la manovra prova a infliggere un duro colpo a questa voce di spesa, prevedendo per il 2011 una tagliola dell'80% rispetto al 2009.

Sempre attuale il tema dei rapporti fra enti locali e organismi partecipati (in Toscana, Liguria, Veneto, Lombardia, Marche). Nei capoluoghi marchigiani l'indagine abbraccia le società totalmente pubbliche e si estende agli affidamenti in house, ai modelli di governance e all'attiva-

zione degli strumenti di controllo pubblico. Mentre in Emilia Romagna saranno passate al setaccio le delibere di assunzione di nuove partecipazioni societarie o di mantenimento di quelle attuali adottate dopo aver verificato le nozioni di «fine istituzionale» e di «interesse generale» (articolo 3, comma 27 e seguenti, della legge 244/2007). Si ricorda che per concludere la ricognizione c'è tempo fino a fine anno.

Il controllo della veridicità delle certificazioni in materia di mancato gettito dell'Ici prima casa compare nei programmi di Bolzano, Trento, Toscana, Umbria, Sardegna, Marche. Molise e Umbria aggiungono anche la verifica del rispetto del divieto di aumentare i tributi.

Spuntano le indagini sugli strumenti di finanza derivata (Veneto, Molise), sulla contrattazione integrativa (Umbria) e sui piani triennali di razionalizzazione delle dotazioni strumentali, delle auto di servizio e dei beni immobili (Emilia Romagna). In Campania compare la voce emergenza rifiuti, in Abruzzo prosegue il monitoraggio della gestione di cassa; mentre dalla Liguria arriva il controllo sullo stato di attuazione degli investimenti finanziati, in parte, con le sanzioni per violazioni del Codice della strada, per i quali sa-

ranno analizzati le fasi di programmazione, progettazione, affidamento dei lavori, esecuzione e collaudo.

Ma è il freno a mano tirato nell'ampliare il numero di indagini da attivare autonomamente da parte delle sezioni regionali, la vera novità dei controlli 2010. Tra i capitoli affidati alla Corte, oltre a quelli ricordati, ci sono i referti del controllo di gestione e la verifica delle segnalazioni di inadempimenti in tema di esternalizzazioni. Tra le recenti aggiunte anche la comunicazione, da parte dell'organismo indipendente di valutazione della performance, delle criticità riscontrate nell'attività. La verifica della fattibilità non consente alle magistrature locali, sotto il carico delle attività obbligatorie, di accogliere nuovi argomenti oltre a quelli "classici". Anche perché i controlli sulla sana gestione finanziaria, effettuati sulla base delle relazioni dei revisori, sono sempre destinati a primeggiare.

IL LIMITE

La verifica della reale fattibilità non consente alle magistrature locali di accogliere ulteriori argomenti

Sotto esame

Le materie dei controlli nelle sezioni regionali della Corte dei conti rivolti a comuni e province

Delibera	Principali nuove indagini	Delibera	Principali nuove indagini
Abruzzo		Marche	
8/10	Gestione di cassa	3/10	Incarichi; Ici; partecipate
Bolzano		Molise	
4/09	Ici	31/10	Incarichi; tributi; derivati
Campania		Piemonte	
2/10	Incarichi; emergenza rifiuti	59/09	Incarichi
Emilia Romagna		Sardegna	
33/10	Partecipazioni	10/10	Ici; incarichi
Lazio		Toscana	
10/10	Controlli interni; incarichi	658/09	Ici; gestione residui; partecipate
Liguria		Trento	
124/09	Partecipate; investimenti	1/10	Ici
Lombardia		Umbria	
1102/09	Esternalizzazioni; consulenze	1/10	Controlli interni; incarichi
		Veneto	
		10/10	Incarichi; partecipate; derivati

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile